



FACCIA A FACCIA CON FRANCESCO

IL FERMAGLIO
DEL DIRETTORE

di Paola Gualfetti



Di tutti gli appuntamenti dell'anno francescano che vivremo, quello dell'ostensione dei resti mortali di San Francesco resterà irraggiungibile per la forza emozionale che lo sta connotando. L'evento del "Capitolo delle stuoie dei giovani" di agosto, con la presenza del Santo Padre, rappresenterà il culmine dell'attualizzazione del messaggio francescano di rinnovamento degli animi in termini di ecumenismo. La celebrazione del 4 ottobre sancirà il massimo della condivisione istituzionale e religiosa, nazionale e mondiale, della ricorrenza ottocentaria e sarà il preludio al ripristino della festività tutta italiana del Patrono della Nazione. L'ostensione che stiamo vivendo, in questo panorama di un anno che è stato proclamato "francescano e giubilare", fa e farà vivere, invece, il momen-

to più intimo e più mistico, più poetico e più innovativo della storia delle ricorrenze centenarie. Nessun appuntamento con il "ritorno di San Francesco" ha conosciuto un evento simile. Se si fa eccezione, infatti, per l'ispezione sul corpo del Santo effettuata nel 1978 - vissuta nei limiti di un'intimità cittadina che ispira tenerezza a confronto con il clamore e l'afflusso dell'ostensione attuale, distesa su un intero mese - la reliquia francescana di un corpo osseo tutto sommato ottimamente giunto fino a noi rappresenta il grande tabù della storia del francescanesimo. E questo tabù, nel corso del 2026, viene finalmente rimosso. Con un rispetto, da parte dei Frati e dei pellegrini, che riesce a tenere in equilibrio la pulsione emotiva e devozionale di ascendenza antichissima e le ragioni dello spirito moderno alla ricerca di serenità di fronte alla vita e alla morte. Contrariamente a quanto

segue a pagina 2



L'abbraccio dei fratelli al padre Francesco. Assisi, Basilica Inferiore.

Un silenzio irreale per quei frammenti di ossa mostrati nella loro umiltà e semplicità. Francesco, piccolino e immenso. Le spoglie visibili dal 22 febbraio al 22 marzo 2026

6 agosto 2026, Papa Leone XIV torna a Santa Maria

di Paola Gualfetti



Servizio pag. 4

Storia di un assisano
di Raffaele Laurenzi



Servizio pagg. 6-7

Chiesa di San Vitale
Un antico dipinto ritrovato
di Walter Malagoli



Servizio pagg. 10-11

Le botteghe angelane
di Rosanna Zappi



Servizio pag. 23

da pagina 1

via via è dato di leggere in alcuni commenti, locali e non, sull'ostensione, non ci sono eccessi di bigottismo, non c'è atmosfera lugubre, non c'è creduloneria. "Sora nostra morte corporale" si è presa il corpo, dopo le parole, di Francesco. E come il "Cantico" è eterno, anche il suo autore lo è, dopo che la "morte secunda" deve averlo trovato "ne le sue santissime voluntati", non gli ha fatto male, lo ha solo convocato in una universalità che qui ha lasciato il suo corrispettivo temporale. Tutto è stato condotto nella forma di una essenzialità che lascia appagati. Così, mi piace pensare all'ostensione come a un evento che apre una pagina nuova non solo per il francescanesimo, ma anche, "solo", per la nostra città. Assisi dovrà apprendere molto dalla sostanza dell'ostensione e dai tanti aspetti particolari che vi si legano. I Frati non possono non avervi visto un ritorno radicale a quell'"umiltà" di cui sono i legittimi eredi e poiché, all'interno delle Famiglie, è capitato, nel corso della storia, già non molto tempo dopo la morte di Francesco, che quel bene potesse andare smarrito, questo faccia a faccia con il simulacro del Santo non può che avere giovato a una saldezza nell'umiltà, importantissima per lodare il Signore alla maniera di Francesco. Questo, del resto, è stato l'insegnamento del Pontefice grazie al quale si è giunti all'ostensione, a quel Papa Bergoglio che si è rivestito del nome di

Francesco come pensando a quel corpo scheletrito che ha abitato la Basilica inferiore in questo inizio di 2026. E un altro Pontefice si è trovato a dover completare questo percorso. Come già Leone XIII durante la celebrazione del VII centenario della nascita di San Francesco, nel 1882, fu decisivo per le sorti di quell'evento, così un nuovo Leone, Leone XIV, sta dimostrando un'attenzione per Assisi che renderà la città sempre più al centro dei fenomeni mondiali di aggregazioni dei giovani intorno a messaggi di purezza francescana. Analogo discorso, a suo tempo, sarà possibile fare per l'avvicendamento nella guida della Diocesi fra monsignor Domenico Sorrentino e monsignor Felice Accrocca. La città di Assisi, infine. Abbiamo visto e stiamo vedendo quanto i fermenti del mondo francescano siano in grado di rivoluzionare la vita fin troppo pacifica di tutta la realtà comunale. L'*overtourism* generato da queste spinte cattoliche è fortissimo e controllabile a fatica. Nei primi giorni dell'ostensione, la macchina organizzativa sembra funzionare abbastanza bene, ma è proprio per questo che sale una forte raccomandazione a mettere a regime, per il futuro non lontano, un funzionamento dell'ospitalità che sappia temperare al meglio, nell'urbanistica, nella gestione del traffico, nella vita di tutti i giorni le esigenze dei residenti, che si spera di vedere crescere, con la presenza di tanti, tantissimi ospiti.

paolagualfetti@gmail.com





Il mondo in fila per Francesco



6 agosto 2026, Papa Leone XIV torna a Santa Maria

Abbiamo già scritto nel nostro Rubino: "Ritornero". E Papa Leone ha mantenuto la promessa.

Il Santo Padre il 6 agosto incontrerà i giovani d'Europa al "GO! Franciscan Youth Meeting". Una notizia carica di gioia scuote i preparativi dell'evento. Sarà presente a Santa Maria degli Angeli per incontrare le migliaia di giovani tra i 18 e i 33 anni provenienti da tutta Europa.

L'evento è promosso dai Ministri Generali delle Famiglie Francescane e organizzato dai Frati Minori di Assisi (OFM, OFM Cap e OFM Conv), in collaborazione con la Diocesi e la Città di Assisi. Con il patrocinio del Comitato Nazionale per l'Ottavo Centenario della morte di San Francesco, l'iniziativa assume un profondo valore ecclesiale e spirituale, inserendosi nel solco delle celebrazioni per gli 800 anni del Transito del Santo.

IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA CON IL PONTEFICE

La mattina di giovedì 6 agosto vedrà il suo culmine presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli, dove il Papa si farà pellegrino accanto ai ragazzi.

- Ore 9:00: Il Santo Padre incontrerà i giovani, offrendo una bussola spirituale per affrontare le sfide del presente nello spirito di san Francesco.

- Ore 10:30: Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Papa Leone XIV.

- Conclusione: La celebrazione terminerà con il mandato missionario, un invio simbolico che chiamerà i giovani d'Europa a riportare nelle proprie terre la freschezza del Vangelo e la letizia francescana. Un invito esteso a tutti.

Questo straordinario appuntamento si inserisce nel programma già annunciato che, dal 3 al 6 agosto, vedrà alternarsi workshop tematici, momenti di preghiera e il concorso musicale Fra GOspel. Provincia Serafica di San Francesco di Assisi OFM - Ufficio Comunicazioni

Tel. +39 075 80 51 800 - www.assisi ofm.org

ufficiocomunicazioni@assisi ofm.org

FB @fratiminoriassisi | IG @fratiminoriassisi -

YouTube FratiAssisiOFM - X @FратиAssisi

L'annuncio della presenza del Pontefice si colloca nel cammino di fraternità intrapreso dalle Famiglie Francescane. Come dichiarano i Frati organizzatori: "La presenza del Papa conferma la missione di "GO! Franciscan Youth Meeting": offrire uno spazio di ascolto e dialogo autentico, aperto a credenti e non, nel segno della fraternità."

INFO

Le iscrizioni per partecipare al meeting e assistere all'incontro con il Santo Padre sono aperte sul sito ufficiale.

- Sito web: goassisi.org

- Contatti: info@goassisi.org

- Social: @goassisi su Facebook, Instagram e TikTok

- Altri eventi legati al Centenario del Transito di san Francesco: centenarifrancescaniassisi.org



Si temeva che con la scomparsa di Papa Francesco le visite papali in Assisi avrebbero registrato una certa flessione. Invece, in soli pochi mesi di pontificato, Papa Leone viene in Assisi ben due volte. La prima il 20 novembre 2025 per chiudere l'incontro generale dei Vescovi della CEI nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. La seconda avverrà pochi giorni dopo la Festa del Perdono per incontrare tutti i giovani d'Europa. Una cura premurosa dunque per i tesori spirituali che san Francesco ha affidato all'umanità da Assisi. Finora mi appare un Papa lucido che, a ben guardare, conosce bene le vicende della storia dell'Umbria e di Assisi in particolare. Ha sostituito un vescovo per raggiunti limiti di età con un grande storico medievalista francescano. Nel ridimensionamento e ristrutturazione delle posizioni di spicco in Curia, ha soppresso il Pontificio Comitato per la Giornata dei Bambini, presieduto da padre Enzo Fortunato, trasferendone le competenze a un più largo organismo. Di recente, ha congelato il ruolo di Arciprete della Basilica di San Pietro affidato da Papa Francesco al giovane cardinale Mauro Gambetti, già custode del Sacro Convento, fino a prossima data da definire. Nello scegliere di chiamarsi Leone, certamente, non ha trascurato proprio il ricordo che questo nome evoca in Umbria: si tratta di Papa Leone XIII, vescovo a Perugia per decenni prima di salire alla Cattedra di San Pietro. Ma nella storia c'era stato in Assisi un altro Papa Leone, più precisamente Leone XII, Sermattei della Genga, dove appunto era nato, ma possedeva in Piazza San Rufino l'omonimo palazzo dei suoi antenati. La costruzione della loggetta sulla facciata sembra sia stata creata appunto per arringare il popolo assisano, anche se ad Assisi non giunse mai. Curiosità: ricevette l'estrema unzione ben 17 volte, doveva essere un Papa di transizione e invece resta famoso per il Giubileo del 1825, l'unico del XIX secolo. I luoghi dell'Umbria, tra cui Cascia e gli altri conventi agostiniani, restano per Papa Prevost un dolce ritorno in famiglia. Senza trascurare Assisi

Paola Gualfetti

T

TABACCHI

VALORI BOLLATI

TABACCHERIA - CARTOLERIA

Los Angeles

LOTTO - RICARICHE

BOLLETTE - GRATTA E VINCI

Via Los Angeles, 58 - Tel 075.8043956

Santa Maria degli Angeli

In un ambiente familiare
i gusti tipici dell'Umbria

Via Los Angeles, 9
S. MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075 8043328 / 9

La primavera assisana di Mons. Felice Accrocca

Il 25 marzo 2026, una ricorrenza significativa per la storia della chiesa in quanto si festeggia l'Annunciazione di Maria, il nuovo vescovo di Assisi Monsignor Felice Accrocca si insedia ufficialmente nella sede vescovile. Il 28 marzo ripeterà l'ingresso nella cattedrale di Foligno. Le tappe dell'importante missione pastorale avranno inizio nella Basilica Patriarcale di Santa Maria degli Angeli per spostarsi poi all'Istituto Serafico, alla Basilica di San Francesco, al Santuario della Spoliazione, alla Basilica di Santa Chiara, in Piazza del Comune per concludersi nella Cattedrale di San Rufino, sede episcopale. Succede a Monsignor Domenico Sorrentino che aveva preso possesso della Diocesi l'11 febbraio 2006. Monsignor Accrocca non solo conosce la storia della Città e dei suoi borghi, ma anche molti dei suoi abitanti e dei rappresentanti delle istituzioni, laiche e religiose. Da anni ha illustrato in vari eventi cittadini la figura di san Francesco di cui è apprezzato esperto medievalista. A lui auguriamo un fecondo cammino di fede e di intensa vita pastorale, perché sia sensibile interprete dei bisogni di una città del mondo che tanto ama, nella luce di san Rufino, di san Francesco, di santa Chiara, di san Carlo Acutis.



Accogliamo con benevolenza e affetto il nuovo Vescovo chiamato a testimoniare i valori spirituali di Assisi in un anno speciale come il 2026, ottocentenario francescano. Urge soprattutto operare insieme per quel di più che Assisi esige. Un privilegio e una responsabilità per tutti. Da Il Rubino auguri a Mons Felice

FELICE ACCROCCA (Cori, 2 dicembre 1959) è un arcivescovo cattolico italiano, dal 10 gennaio 2026 vescovo eletto di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno. È nato a Cori, in provincia di Latina e diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, il 2 dicembre 1959. Ha studiato presso il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni. È stato ordinato presbitero per la diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno il 12 luglio 1986. Docente di Storia Medievale presso la Pontificia Università Gregoriana, ha approfondito gli studi sul francescanesimo medievale, pubblicando numerosi saggi. Il 18 febbraio 2016 papa Francesco lo nomina arcivescovo metropolita di Benevento. Il 10 gennaio 2026 papa Leone XIV lo nomina vescovo, con il titolo personale di arcivescovo, di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, diocesi unite in persona episcopi; succede a Domenico Sorrentino, dimessosi per raggiunti limiti di età. Prenderà possesso della nostra diocesi il 25 marzo prossimo, mentre di quella di Foligno il 28 marzo.



MARZO DONNA: LA PREVENZIONE COME PRIMO GESTO DI AMORE VERSO LA PROPRIA SALUTE

Marzo è il mese dedicato alla prevenzione femminile, un momento importante per ricordare quanto i controlli ginecologici periodici siano fondamentali per tutelare la salute della donna in ogni fase della vita. Molte patologie, infatti, possono svilupparsi senza sintomi evidenti e solo una visita specialistica consente di individuarle precocemente, evitando conseguenze più complesse.

La Dott.ssa **Silvana Pizzasegale**, ginecologa, sottolinea: «Effettuare una visita ginecologica almeno una volta l'anno è essenziale per monitorare il proprio stato di salute e intervenire tempestivamente in caso di anomalie. La diagnosi precoce permette nella maggior parte dei casi di risolvere problematiche che, se trascurate, potrebbero evolvere in condizioni più serie.»



DOTT.SSA PIZZASEGALE
GINECOLOGA

La prevenzione non riguarda solo la presenza di disturbi, ma rappresenta un'azione di responsabilità verso sé stesse. Attraverso controlli mirati è possibile mantenere il proprio benessere, ricevere indicazioni personalizzate e affrontare con maggiore serenità ogni fase della vita.

In occasione del mese della prevenzione femminile, sono previste iniziative dedicate con condizioni agevolate, per offrire a tutte le donne l'opportunità di prendersi cura della propria salute in modo concreto e consapevole.

Prendersi cura della propria salute significa investire nel proprio futuro.

Prenota una visita presso CTF Medical Assisi e affrontiamo insieme questo viaggio.



Scortato da due militari coloniali, Aurelio parte in missione a dorso di somaro



La sicurezza in Somalia è affidata ai Dubat (Turbanti bianchi), irregolari coloniali armati di moschetto. Si osservi, sul fianco del Dubat a sinistra, il fodero del billao, pugnale somalo



Escursione turistica per le strade di Porto Said, Egitto, 11 aprile 1929. Aurelio dovrà prendere servizio a Candala, la Residenza che gli è stata assegnata

Storia di un assisano

Settima puntata

di Raffaele Laurenzi



Il libro "Indagine su mio padre Aurelio Laurenzi", da cui è tratto "Storia di un assisano", pubblicata a puntate sul Rubino. La prima puntata è uscita sul numero di settembre 2025

VACANZE AD ASSISI

C'è un momento di silenzio in questa storia. A parte qualche foto, dove vediamo Aurelio in forma smagliante, magro e rasato a zero, non vi sono lettere, minute o altre tracce che aiutino a capire che cosa egli faccia ad Alula durante i primi sette mesi del 1928. Può darsi che alcune carte siano andate perdute, perché invece - lo scopriamo in seguito - avvengono cose importanti. Il silenzio si interrompe il 16 agosto 1928, quando una ricevuta rivela che Aurelio ha lasciato Alula e si trova in Italia. Quel giorno, infatti, Aurelio si reca all'Esattoria comunale di Assisi e paga la tassa sul celibato, che il governo ha introdotto l'anno prima. Continuerà a pagarla fino al 1937, quando si sposerà. Ma questi sono dettagli. La vera notizia è che Aurelio è in Italia, la sua prima licenza dopo tre anni di Somalia. Ad Assisi lo aspettano i genitori, ma prima deve presentarsi al ministero delle Colonie, a Roma, che finalmente ha indetto il concorso per aspirante Aiutante Coloniale. Le prove d'esame si

svolgono a Roma, ministero delle Colonie, tra gennaio e febbraio del 1929. Aurelio le supera: dopo quattro anni e mezzo da precario, entra nei ruoli della pubblica amministrazione con la qualifica di Aiutante Coloniale, che gli permette di aspirare a una Residenza, ovvero un distretto da amministrare. Ma intanto si gode la vacanza ad Assisi e naturalmente fa una capatina al Circolo del Subasio per incontrare i vecchi amici. Facile immaginare la domanda che questi gli pongono con più insistenza: «Dai, racconta, come sono le donne somale?». L'argomento, in effetti, è interessante. In Migiurtinia, punta estrema del Corno d'Africa, dove Aurelio ha passato gli ultimi due anni, vi sono fanciulle bellissime e disinibite: una felice combinazione che attizza la curiosità morbosa di quei giovanotti, condannati all'astinenza dai costumi dell'epoca e da donne poco disponibili. In Migiurtinia le unioni fuori del matrimonio, il cosiddetto madamismo, e la frequentazione delle sciarmutte, le prostitute locali, sono usanze diffuse e tollerate dal governo. Aurelio mi raccontava che ad Alula,

dove non c'era illuminazione pubblica, le sciarmutte uscivano la sera tenendo in mano ciascuna un lume: erano così tante che c'era sempre un po' di luce in giro... Volevo chiedergli se anche lui frequentasse le sciarmutte, ma non fu necessario: una volta, spiegando ad amici le usanze del luogo, colsi una sua frase che conteneva la risposta: «...ti mettevi d'accordo, ti incamminavi verso casa e lei ti seguiva a dieci passi di distanza; la mettevi sotto la doccia e poi a letto.» Agli inizi, il governo fascista regolamenta la prostituzione. Dopo la guerra d'Abissinia (1935-36), che porta in quella terra 450.000 italiani e tanto lavoro per le prostitute (e per gli ufficiali medici...), la questione dei rapporti con gli indigeni diventa apertamente razziale.

BIANCHI E NERI SEPARATI

Alessandro Lessona, ministro delle Colonie nel 1936 e 1937, emana precise direttive in materia di «Rapporti fra nazionali e indigeni». Premesso che «la razza bianca deve imporsi per superiorità», Lessona sotto-

linea la «necessità di mantenere netta separazione fra le due razze bianca e nera: ciò non significa spregio e umiliazione dei neri, significa invece differenziazione tra gli uni e gli altri» e alla fine auspica «che si arrivi gradualmente a tenere separate le abitazioni dei nazionali da quelle degli indigeni; che sia evitata ogni familiarità tra le due razze; che i pubblici ritrovi frequentati da bianchi non siano frequenti dagli indigeni; che sia affrontata con estremo rigore, secondo gli ordini del Duce, la questione del madamismo e dello sciarmuttismo.» Le disposizioni di Lessona vengono praticamente ignorate dagli habitués delle sciarmutte. Gli ufficiali e gli impiegati della pubblica amministrazione, tuttavia, imparano a essere più prudenti: la «madama» diventa «donna di servizio» e la forma - che poi è quello che conta - è salva.

UN ANNO A CANDALA

A questo punto della sua vita, Aurelio può dirsi soddisfatto: ha vinto il concorso, è di ruolo grado 11° gruppo B, ha abbastanza soldi da parte



Sopra: un missionario comunica la parola di Cristo ai membri di una cabila (tribù). Le conversioni al cristianesimo saranno assai poche in Somalia.
A destra: Sciarmutte dopo il bagno sulla spiaggia di Alula.
Accanto: sosta della carovana al calar del sole.

per godersi una bella vacanza in Italia. Che cosa può desiderare di più?

Forse, una moglie. Ma una moglie italiana non s'improvvisa: devi incontrarla, conoscerla, magari anche innamorartene. Ci vuole tempo, e lui di tempo non ne ha. Il 3 aprile 1929 riceve ad Assisi l'attesa raccomandata-espresso dell'Ufficio Personale del ministero delle Colonie: contiene il lasciapassare per «prendere imbarco e raggiungere la destinazione assegnata», Candala, una Residenza finalmente: piccola ma tutta sua. L'11 aprile Aurelio è in viaggio: lo vediamo in un paio di fotografie a passeggio per le vie di Porto Said; il giorno 15 un'altra foto lo ritrae in navigazione sul mar Rosso. Aurelio sorride e ne ha motivo: quattro anni prima era partito per la Somalia con un vago contratto a termine in tasca, ci torna adesso con la divisa bianca del funzionario coloniale, che gli sta bene addosso e che valorizza i suoi occhi chiari, azzurri come il cielo. A Massaua, Eritrea, Aurelio scende a terra, visita la città, fa acquisti. Il 23 aprile sale la scaletta del piroscafo «Eritrea», che lo porterà a Candala. Gli spetta una cabina di prima classe: ben altro trattamento rispetto al primo viaggio, a bordo dello scassatissimo

«Porto di Alessandretta». Il 29 maggio il Governatore Guido Corni pubblica il seguente comunicato: «Il Capitano degli Alpini Costantino Boccalatte, con decorrenza 16 maggio 1929, cessa dalla carica di regio Residente di Candala. L'Aiutante Coloniale di 2a classe Laurenzi Aurelio, con decorrenza 16 maggio 1929, assume la carica di Regio Residente di Candala.»

QUATTRO GRAVI ACCUSE

Candala, in somalo Qandala, è un antico centro commerciale sul golfo di Aden, regione di Bari, sull'estuario di uno wadi che forma un porto naturale ben protetto dai monsoni. La città è dominata da un forte a pianta quadrata, munito di quattro torrioni bassi e tarchiati. Il territorio retrostante, arido, offre scarse risorse, ma il porto con l'ufficio doganale ha una certa importanza per la pesca delle perle e per il commercio di incenso, mirra, legno di sandalo e altri prodotti del Corno d'Africa. Aurelio resta a Candala undici mesi. L'8 aprile 1930, inaspettatamente, viene richiamato a Mogadiscio, dove rimane a disposizione del governo in attesa di un nuovo incarico. Ma forse la sua non è una semplice atte-



sa. Il richiamo a Mogadiscio ha tutta l'aria di essere un «allontanamento» da Candala. Lo fa pensare una lettera riservata, datata 12 maggio, in cui la Direzione del Personale gli contesta una serie di fatti, «relativi al tempo in cui ha retto la Residenza di Candala»: fatti gravi, scanditi in quattro punti.

«1) Malgrado da disposizioni impartite, in Candala non si effettuavano le aste di madreperla, ma questa veniva barattata direttamente nei negozi.

2) Affidò alla sentinella posta alla regia Residenza anche il compito di sorveglianza dell'alloggio del Residente, dando agli indigeni la sensazione di personali timori da parte della S.V. con evidente discredito dell'autorità.

3) Risulta che nel mese di marzo due zaptiè, notte tempo, prelevarono dalla loro abitazione in paese le donne Muimina Ibrahim cabila Omar Ali e Ascia Samantar Idigfale trascinandole a forza in casa del Residente alla presenza di costui e del brigadiere di Meraio sig. Baro-

ne e poiché le donne riuscirono a fuggire, furono fatte riprendere dal gogle Iusuf Ierà e riaccompagnare all'abitazione del Residente. Ciò accaduto, una delle donne si rifugiò in boscaglia dove propalò quanto era accaduto con le sue naturali conseguenze.

4) Risulta che S.V. abbia condotto un'inchiesta con dichiarazioni di capi, cadì e carani a carico dell'interprete Mohamed Hassan senza che nulla sia stato comunicato al Commissario Regionale.

Ai sensi dell'Art. 55 e seguenti del R.D. 2960 del 30 dicembre 1923 la S.V. è invitata a giustificarsi.»

Considerato che Candala è stato il suo primo incarico di Residente, Aurelio non poteva immaginare un inizio peggiore. Il 22 maggio dispone la carta carbone tra due fogli bianchi, li infila nel rullo della sua Remington Standard e scrive la sua difesa.

(continua)



Carlo Carretto, protagonista della Fraternità dei Piccoli Fratelli del Vangelo



Ananda, comunità filo-induista in località Monte Mezzo



La santona Amma, chiamata universalmente la "santa degli abbracci"

Sacro Subasio

di **Prospero Calzolari**
(Terza parte)

Nel precedente intervento abbiamo parlato di Ordini religiosi e monastici che nel Medioevo hanno trovato oasi di pace e tranquillità sul versante sud-occidentale del Subasio. Ma prima di indagare altri "versanti" del Monte, affrontando l'argomento delle "nuove religiosità", è importante ricordare la figura di **Carlo Carretto**. Militante dell'*Azione Cattolica* dal 1936 al 1952, da questa data, in disaccordo con gran parte del mondo politico cattolico, matura la decisione di entrare a far parte della congregazione religiosa dei *Piccoli Fratelli di Gesù*, fondata da **Charles Eugène de Foucauld** (1858-1916). L'8 dicembre del 1954 parte per l'Algeria e per dieci anni vivrà una vita eremitica nel Sahara, esperienza che ali-

menterà anche tutta la sua vita e le sue azioni successive. Rientrato in Italia nel 1965, si stabilisce a Spello, presso l'ex-convento di S. Girolamo, sede della *Fraternità dei Piccoli Fratelli del Vangelo*. Al convento, in cui la Fraternità risiede, si aggiungono man mano molte case di campagna sparse sul Monte Subasio, che vengono trasformate in eremitaggi: *Giacobbe, Elia, Charles de Foucauld, San Francesco, Sant'Angela, Santa Chiara*, tutti presenti sul versante est del Monte, tra Vallegloria vecchia, S. Giovanni e Colpernieri. Carlo Carretto muore nel suo eremo di S. Girolamo di Spello nella notte di martedì 4 ottobre 1988, festa di San Francesco di Assisi, del quale era stato anche biografo. Riposa nel cimitero di S. Girolamo a Spello.

"Se vi recate nei luoghi dove sono vissuti i maestri, le loro vibrazioni ancora presenti in quelle località, favo-

“ Continuiamo ad illustrare quel filo invisibile - che io chiamo "senso del sacro" -, che per millenni ha permeato il nostro - appunto - Sacro Subasio, fino ai nostri giorni. Paramahansa Yogananda: "Noi ritroviamo San Francesco sulle strade dell'India proprio perché egli ha percorso lo stesso sentiero che intraprendono i santi della disciplina Bhakti (Yoga dell'Amore Divino)..."

riranno la vostra evoluzione spirituale, questo è il valore dei pellegrinaggi nei luoghi santi". Questa frase di **Paramahansa Yogananda** è riportata da Damiano Frascarelli nella sua imponente tesi di laurea dal titolo: *"Le verdi colline dell'India - Etnografia d'una comunità spirituale insediata nei dintorni di Assisi"*. Ed è da qui che partiremo per continuare ad illustrare quel filo invisibile - che io chiamo "senso del sacro" -, che per millenni ha permeato il nostro - appunto - Sacro Subasio, fino ai nostri giorni. Continua infatti Paramahansa Yogananda: *"Noi ritroviamo San Francesco sulle strade dell'India proprio perché egli ha percorso lo stesso sentiero che intraprendono i santi della disciplina Bhakti (Yoga dell'Amore Divino). Inoltre il Poverello adottò il modo di vivere, pensare ed agire proprio dei fakiri dell'India: essi vestono stracci, hanno come tetto il*

cielo, come letto la madre terra, sentono la fratellanza universale con tutte le creature, fiori, pietre, tutti usciti dalla mano di Dio".

La più nota comunità filo-induista è quella di **Ananda** (che in sanscrito significa "beatitudine"), sita in località Monte Mezzo, tra Assisi e Gualdo Tadino. Fondata da **Swami Kriyananda** (al secolo l'americano **Donald Walters**) si rifà agli insegnamenti di Paramahansa Yogananda, relativi alla realizzazione del *Sé* e del *Kriya Yoga* (pratica di meditazione che gradualmente libera l'individuo dai legami del *Karma* passato). Meno nota - ma non per questo meno importante - è **Punto d'Incontro**, casa editrice induista, in località S. Maria di Lignano. Si tratta di una comunità incentrata sulla figura della santona **Amma** (che significa "madre"), chiamata anche "la santa degli abbracci", dispensatrice di benedizioni di



**BCC DI SPELLO
E DEL VELINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO





Sadhana Ashram, fondatore della comunità induista tra Paradiso e San Presto. Accanto: Giuseppe Gorlani, fondatore comunità ashramica "Cavalieri del sole". A destra: San Francesco, in India, è oggetto di iconografia ed è ritratto come "bhakti yogi"



massa, riconosciuta in tutto il mondo per le istituzioni e i servizi umanitari da lei sostenuti. Quella assisana era la tappa italiana dei suoi pellegrinaggi. Proseguiamo con il **Centro di Ricerca Spirituale e Culturale di Sadhana Ashram**, una comunità induista situata tra la località Paradiso e San Presto, la quale prende il nome dall'omonimo santone. Il *Centro (Internazionale!)* venne fondato proprio a San Presto nel 1978 da **Sri Satyananda** (1933-2007). Nell'Ashram si pratica lo *yoga integrato*, inteso come una via per ottenere la liberazione dall'ignoranza. E' singolare – inoltre – che al suo interno si celebrino importanti ricorrenze relative a diverse tradizioni, come la Pasqua, la commemorazione della nascita di Buddha, il transito di San Francesco

d'Assisi e il Natale. Tra Cateuccio e Bandita Cilleni incontriamo **I Cavalieri del Sole**, - ai quali mi lega da oltre cinquanta anni una profonda amicizia – *Comunità ashramica* fondata da **Giuseppe Gorlani**, personaggio che dai venti ai trent'anni ha viaggiato e soggiornato in Oriente (Afganistan, Nepal e soprattutto in India). Autore di raccolte poetiche e saggi, nel 1995 ha curato la traduzione dell'opera **Nan Yar** di **Sri Ramana Maharsi**. Prima di scegliere l'attuale residenza, nella quale si pratica uno yoga di indirizzo filosofico, sperimentò i primi tentativi comunitari preso il lago di Garda. Concludiamo questa indagine sui principali rappresentanti di quella che abbiamo definita "*nuova religiosità*" – esperienze diffuse e frammentate, tutte situate lungo la SS 444 del

Monte Subasio – con la singolare figura di **Gianni Ricchizzi**, musicista di *sitar*, personaggio proveniente dai "*figli dei fiori*". In località Porziano ha creato un cenacolo di "*pensatori*" e musicisti con riferimento all'India. Ad Assisi nel 1990 ha dato vita all'unico **Centro di Musica Indiana** in Italia: "**Saraswati House**" - in devozione alla dea Saraswati (ispiratrice dei musicisti e protettrice delle arti e dello studio) - nel quale promuove da più di trenta anni la musica indiana insegnando e invitando importanti musicisti indiani per concerti e seminari.

Il nostro viaggio dedicato al **Sacro Subasio** terminerà il mese prossimo, con la quarta ed ultima puntata, sconfinando - inaspettatamente - addirittura nel fantasy e nella fantascienza.



Nella foto: il dottor Prospero Calzolari che, insieme con lo storico Giuseppe Bambini, il 13 settembre 2025, ha presentato nella sede Pro Loco angelana un viaggio meraviglioso nel Sacro Subasio



INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Via Los Angeles, 17

LA CARTOMANTE DI VERSAILLES
di Anya Bergman

C'è un momento, nella Storia, in cui tutto sembra sul punto di crollare. È in quell'istante sospeso tra splendore e rovina che Anya Bergman ambienta il suo nuovo romanzo, *La cartomante di Versailles*, ispirato alla figura realmente esistita di Marie-Anne-Adélaïde Lenormand, celebre indovina della Parigi rivoluzionaria. Giovane, ribelle e dotata di un talento misterioso – la capacità di leggere il futuro – Adélaïde fugge da un destino imposto per costruirsi una nuova vita nella capitale francese. Il suo dono la conduce fino alla corte di Maria Antonietta, che,

angosciata per la salute del figlio, trova conforto nei suoi tarocchi. In breve tempo, la ragazza diventa la cartomante di fiducia della regina, conquistando fama e prestigio in una Parigi attraversata da tensioni sempre più esplosive. Ma il cuore del romanzo non è solo nella ricostruzione storica, ricca di dettagli e atmosfere suggestive. È soprattutto nel rapporto tra Adélaïde e Caitlín Molloy, giovane irlandese coraggiosa e indipendente, che la narrazione trova la sua forza più intensa. Amiche, complici, quasi sorelle, le due donne si ritroveranno presto su fronti opposti quando la Rivoluzione francese divampa: una fedele alla monarchia, l'altra spia al servizio dei giacobini.

La cartomante di Versailles è molto più di un romanzo storico: è una storia di emancipazione femminile, di amicizia e di destino. È la dimostrazione che, anche quando la Storia travolge tutto, restano le decisioni individuali a definire chi siamo.



ASTERISCHI ASSISANI

Chiesa di San Vitale, gratta e vinci...

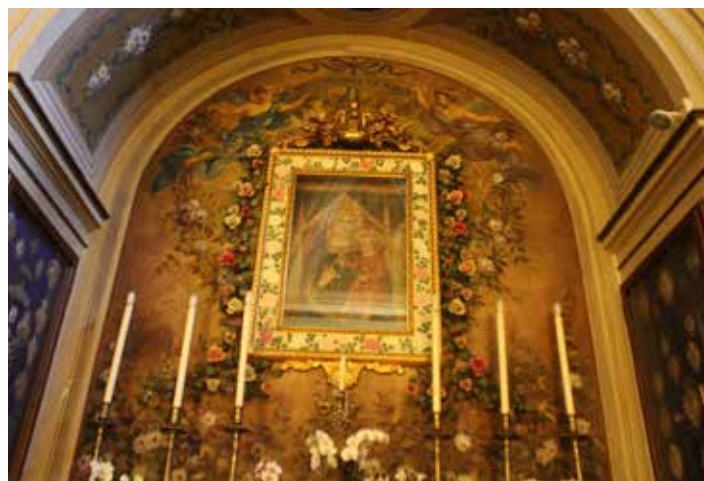
Un affresco primitivo del Quattrocento di sapiente mano

di **Walter Malagoli**
 walter.malagoli@hotmail.it

Da "La Tribuna" di mercoledì 19 ottobre 1938 Anno XVI

UN'OPERA D'ARTE DISSEPOLTA

Anche due corone per la Madonna e per il Bambino. Giustamente si vuol sapere da chi vi ha messo le mani, come sia venuto il ripristino della immagine di S. Maria delle Rose, che il buon popolo di San Vitale non saprà riconoscere da quella che era; ma pure si rallegherà al vederla quale fu concepita per devozione degli antichi padri e la giudicherà anche più degna dell'aurea corona della quale la vuole decorata. Già il compianto parroco C. Vincenzo Piazza caldegiava il proposito e l'attuale D Lamberto Petrucci da tempo zelava di una doppia corona di oro, colla quale venisse soddisfatta la devozione popolare, fregiandone solennemente il divino capo del S. Bambino e della Beata Vergine S. Maria delle Rose. Essendo stata affidata l'esecuzione del disegno, pensai non potersi provare alcun motivo più bello ed originale di quello di comporre la corona di Gesù e di Maria colle sigle dei loro venerandi nomi. Dopo la stuccatura delle molte lacerazioni dei chiodi, m'ingegnavo di ripulire le piaghe per poi coprirle, venivo a scoprire un colore ch'era più vivo e forte del primo. Da lì la curiosità a saggiare se la sottostante fattura del dipinto murale fosse un po' migliore della tempera superficiale e piuttosto banale, poteva avere circa un secolo di età. Con il consenso del parroco Don Lamberto, operai una lavatura parziale e, visto il buon esito, ad una ripulitura generale abbastanza facile; mostrando così un dipinto ad olio, di gusto non molto fine e fattura settecentesca, differente dal primo solo per la maggiore vivacità del colore, per qualche cambiamento nelle mani, particolarmente in quella destra della Madonna, totalmente spostata, e per un pannello verde che poco si stendeva nel fondo. Per quanto migliore questo secondo dipinto non mi sembrava una grande conquista; e dietro l'indizio di una aureola leggermente rilevata, sebbene liscia, facevo prevedere al disotto l'esistenza di un affresco primitivo, di ben altra importanza. Dopo qualche felice tentativo, fui autorizzato ed incoraggiato dall'intelligente e coraggioso parroco a fare una raschiatura generale per il recupero dell'affresco, che appare tosto ben conservato nei due volti che già corrispondevano alla migliore aspettativa. Non fa bisogno dire che, procedendo adagio con un raschino e dissolvente, tutto rappariva diverso e tutto stilisticamente più fine, di carattere quattrocentesco; quantunque il manto della Madonna e la tunichetta del Bambino fossero più abbozzate che dipinte, con molte scalfiture. il manto della Madre divina si presentava di un bruno



mal disteso ed informe; la veste del Figlio presentava solo distinte liste rosse alle estremità, senza la rosa nella mano, che tuttavia stringeva il pollice con l'indice. Sullo sfondo emergevano le estremità di un trono gotico cuspidale con due gugliette, sul quale sedeva maestosa la Regina Madre col Figlio benedicente verso la parte dove la Madonna accenna col pollice: come quella del Lorenzetti nella Basilica inferiore di S. Francesco. Vi erano forse altre figure nell'affresco intero che fu invece qui trasportato in parte dalla chiesa più antica? È difficile potervi rispondere, come è più difficile nominare l'autore e precisare la data dell'affresco. La buona modellazione e il bel colorito delle teste col vigoroso disegno nelle narici della Vergine nei grandi occhi vivaci del Bambino, pur colla fattura primitiva e rozza delle mani fanno pensare ad un buon maestro umbro del Quattrocento: ma sono indizi insufficienti a disegnare l'autore. Mentre la parte superiore del piccolo affresco è limitata da un listello giallo terminale, nella parte inferiore si trova una linea di scrittura corsiva, impressa a fresco con nomi e numeri. Non li ho potuti ben decifrare, e da due F che appaiono in fine, penso che quivi sia scritto colla data il nome del committente che «fece fare». Credo che altro non occorra a presentare la bella e veneranda immagine, che si rivela da sé per un'opera degna della comune venerazione e della glorificazione che le si prepara. Si accertino i devoti ed i fortunati reduci dalle guerre che questa è la più degna ed antica, quindi la più vera e santa immagine di quella celeste Madre dalla quale hanno avuto favori e grazie. La riapparizione della stessa immagine celestiale è già una nuova e bella grazia che può tutti ralleghere e confermare nella più grande fiducia.

P. Leone Bracaloni O.F.M



RESORT SPA GOLF
Valle di Assisi

Relax a pochi passi da te.



VALLEDIASSISI RESORT • SPA • GOLF • RISTORANTE • EVENTI
 tel +39 0756041580 email info@valledassisi.com sito www.valledassisi.com



Anche due corone per la Madonna e per il Bambino eseguite dall'orafo S. Leclerc su disegno di P. Leone Bracaloni. Nelle immagini le corone ieri e oggi



“**D**opo la messa in mezzo al suono glorioso delle campane, allo squillo delle fanfare ed allo scoppio dei mortaletti, monsignor Vescovo ha proceduto alla incoronazione della sacra Immagine previa lettura del decreto di autorizzazione del medesimo. Il parroco Don Lamberto Petrucci recitava la preghiera di mons. Nicolini, con la quale la parrocchia di San Vitale viene consacrata alla Madonna delle Rose, mentre quattro giovani di A.C. facevano ad essa un simbolico omaggio floreale. Alle 15 i combattenti della frazione si sono raccolti sul sagrato della chiesa per ascoltare la parola affascinatrice del Podestà Gr. uff. Arnaldo Fortini, il quale ha esaltato il culto eroico per Maria da parte degli antichi combattenti e dei soldati delle recenti guerre; poi mentre la banda musicale del Dopolavoro di Assisi coronava la chiusa della vibrante orazione con le canzoni della Patria in armi, i combattenti, recatesi in chiesa, deponavano una corona d'alloro sull'altare della vergine incoronata raccogliendosi per qualche istante in preghiera. Si è svolto quindi, scendendo dalla collina, su cui sorge la chiesa alla frazione sottostante, un lungo corteo religioso, al quale hanno partecipato con i due Vescovi, il clero, gli alunni del Seminario Diocesano, una rappresentanza del Collegio missionario dei PP. Conventuali, le Associazioni cattoliche, le confraternite e una massa imponentissima di popolo; e le campagne di intorno echeggiate delle laudi alla Vergine nella mistica ora del tramonto. Dopo la solenne benedizione eucaristica, il concerto del Dopolavoro, diretto dal maestro Garagnani ha eseguito uno scelto programma, la facciata della chiesa si illuminava di miriadi di fiaccole, e la bella festa aveva termine con l'accensione di un riuscito fuoco d'artificio.”

PREGHIERA ALLA MADONNA DELLE ROSE

O Maria delle Rose,
 Madre di Dio,
 con gli Angeli e con i Santi,
 Ti salutiamo Regina del cielo e della terra
 e t'invochiamo a regnare su tutte le anime nostre.
 Per la grazia divina di cui sei la generosa dispensatrice, fa'
 che tutte le menti conoscano Dio nella verità,
 tutti i cuori lo amino nella carità,
 tutte le volontà gli siano soggette nell'umiltà.
 E Tu poni, maternamente, in ciascuno di noi
 il tuo trono d'amore, così che:
 da Te scaturisca ogni nostra gioia,
 in Te si quieti ogni nostro affanno,
 per Te si elevi, confidente,
 ogni nostra preghiera.
 Affrettati o potentissima Signora!
 Affrettati a conquistare il mondo
 nella pace della tua carità,
 per lo splendore del tuo diadema
 e per l'avvento glorioso
 del Regno universale di Gesù Cristo,
 Tuo Figlio divino, nostro Signore.
 AMEN

Assisi, 16 Ottobre 1938
Giuseppe Placido Nicolini – Vescovo

Chiesa di Santo Stefano, ogni domenica una preghiera per l'unità dei cristiani

Pronto un piano di riqualificazione nell'intera area per un complesso fruibile come luogo di accoglienza e di preghiera interreligiosa

Dopo un lungo periodo di chiusura per importanti lavori di ristrutturazione che hanno riguardato il tetto, le gronde di scolo e la sistemazione dei muri perimetrali da evidenti infiltrazioni, nonché la realizzazione di un impianto fonico e l'ammodernamento dell'illuminazione, la chiesa di Santo Stefano in Assisi è tornata al suo antico splendore. Qui, ogni domenica alle ore 17, si svolgerà un appuntamento ecclesiale di preghiera per l'unità dei Cristiani, organizzato dai Frati Francescani dell'Atonement in sinergia con il Santuario della Spogliazione - Parrocchia di Santa Maria Maggiore (promotrice dell'idea) e con le Diocesi di Assisi-Nocera-Gualdo e di Foligno. Lo scopo è quello di offrire a residenti e pellegrini l'opportunità di uno spazio

in cui riunirsi come Chiesa per pregare per l'unità dei Cristiani. Sono coinvolte varie realtà presenti sul territorio umbro, tra cui: altre denominazioni cristiane, istituti di vita consacrata, associazioni e movimenti parrocchiali e laicali. La chiesa sarà aperta tutti i fine settimana dalle ore 9 alle 19. Presto l'intera area compresa anche la casa annessa, nonché tutte le aree verdi attinenti, saranno definitivamente riqualificate e seguirà un'inaugurazione ufficiale alla presenza delle autorità civili e religiose. L'idea alla base di questo piano lavori è la creazione di un complesso fruibile per momenti di preghiera e raduni religiosi, con l'uso della ex casa del parroco quale luogo idoneo di accoglienza.

Alessandro Luigi Mencarelli



Sul fianco destro della Porziuncola la tomba di fra Pietro Cattani

L'appassionato minatore della storia Marcello Betti dà notizia di un ritrovamento degli anni '60

LUOGO DOVE FU SEPOLTO IL CORPO DI FRATE PIETRO CATTANI. Durante la ripavimentazione della Basilica nei primi anni '60, ricordo che entrai incuriosito dai lavori in corso, durante la pausa pranzo delle maestranze e fui attratto da un loculo, voltato in mattoni, nel punto segnato in giallo. All'interno, a circa un metro di profondità, c'erano un teschio e delle ossa,

che poi, molto tempo dopo, ho saputo che appartenevano a fra' Pietro Cattani, uno dei primi confratelli e primo vicario di Francesco. Ricordo che qualche tempo dopo l'ultimazione della nuova pavimentazione fu posta una Mattonella in ceramica, dentro la piccola nicchia con su scritti tutti i dettagli del luogo. Poi, inspiegabilmente, la mattonella è sparita.



COSÌ L'ARGUTO MARIO FELICI INTEGRA LA NOTIZIA DI MARCELLO BETTI: Il 16 aprile 1208 segna un momento cruciale nella vita di Pietro Cattani. In quella data, insieme a Bernardo di Quintavalle, Pietro decise di seguire Francesco, abbandonando ogni ricchezza e privilegio per abbracciare uno stile di vita basato sulla povertà evangelica. Un assisano che ha lasciato un segno indelebile nella storia del movimento francescano. Secondo la tradizione, dopo la morte di Pietro Cattani, avvenuta nel 1221, presso la Porziuncola, la sua tomba divenne luogo di numerosi miracoli. Le fonti, come lo *Speculum perfectionis* e altre leggende francescane, narrano che i fedeli accorrevano alla Porziuncola per pregare sulla tomba di Pietro, attratti dalla sua fama di santità e dai prodigi che si verificavano. Questi miracoli, spesso guarigioni o grazie straordinarie, testimoniavano la venerazione che circondava Pietro, considerato un uomo di grande fede e umiltà, degno discepolo di Francesco. Tuttavia, un episodio particolarmente curioso, tramandato dalla tradizione orale e riportato in alcuni testi agiografici, racconta un intervento di San Francesco stesso. Si

narra che Francesco, notando il grande afflusso di pellegrini e il fervore attorno alla tomba di Pietro, ammonì il suo defunto compagno con un tono quasi scherzoso, ma profondamente spirituale: "Pietro, smetti di fare miracoli! Non disturbare la preghiera dei tuoi fratelli!" Questo episodio, sebbene possa sembrare leggendario, sottolinea due aspetti fondamentali: da un lato, la santità attribuita a Pietro Cattani, tale da renderlo un intercessore potente agli occhi dei fedeli; dall'altro, l'umiltà e la discrezione che Francesco desiderava per i suoi frati, anche dopo la loro morte. Questa tradizione rende Pietro Cattani una figura ancora più vicina e viva. Sapere che Pietro, un figlio della nostra terra, fu venerato come santo e che la sua tomba attirava pellegrini, rafforza il legame tra la città e i primi frati minori. L'ammonimento di Francesco, con il suo tono affettuoso e diretto, ricorda agli assisani l'essenza del messaggio francescano: la ricerca di Dio nella semplicità, lontana da clamori mondani e spettacoli canori. Pietro Cattani, primo compagno del Poverello, continua a parlarci attraverso la sua storia, invitandoci a camminare sulle orme della povertà e della fraternità.

Il Rubino editore: il '900 raccontato esaurito e ristampato

È un volume di Francesco Brenci oltremodo ricco e coinvolgente. Un'umanità che si affaccia dal paese di Bettona per arrivare alle storie di ogni paese d'Italia. Il libro è acquistabile presso la Redazione de Il Rubino in via Becchetti, presso la Tabaccheria di Passaggio di Bettona e la libreria Mondadori di Santa Maria.



Il Rubino editore: inedita raccolta della memoria angelana

I Priori Serventi 2026 hanno voluto fermare con questo libro foto e racconti del Piatto di Sant'Antonio Abate. Nella foto accanto: la copertina del libro con un acquerello dell'artista Lamberlo Caponi. Il volume è disponibile presso la sede de Il Rubino in via Becchetti, 42b, Santa Maria degli Angeli.



Brillante laurea per Nicolò Mancinelli

Il 13 febbraio, Nicolò Mancinelli di Petignano ha conseguito brillantemente la laurea in Scienze della Comunicazione discutendo la tesi "Intelligenza artificiale e comunicazione: una prospettiva antropocentrica", relatore professoressa Rita Marchetti, presso l'Università degli Studi di Perugia, ottenendo una valutazione di 110 e lode. Al neo dottore giungano le sentite congratulazioni dei genitori Giancarlo ed Emanuela, del fratello Federico, dei nonni Marcello, Rosanna, Adelio, Giuseppa e degli zii Laura e Luca. L'augurio al dott. Nicolò è che la laurea sia solo l'inizio di un viaggio straordinario.



Cecconi Clara e i suoi meravigliosi 90 anni

Il 2 marzo 2026 è un giorno speciale perché una splendida donna spegne le sue prime 90 candeline. La parola mamma racchiude in sé mille significati e lei li rappresenta tutti. Quando la guardiamo traspare l'amore vero che ci dona. Nonostante i mille acciacchi, portati con grande disinvoltura e maestria, non si tira mai indietro, non ti dice mai di no, ancora corre per tutti, cucina per tutti, viaggia con la sua macchina come avesse 30 anni! Ci sono molte meraviglie nel mondo, ma il cuore di una mamma è il vero capolavoro e di tutti i regali che la vita può farci, tu, mamma, sei senz'altro il dono più bello. Mille auguri Claretta con tutto il nostro amore.



*Le figlie Paola e Patrizia,
i generi Valter Stoppini e Rossano Macellari
i nipoti Alessandro, Annalisa,
Sara e Marco*

Anche noi de Il Rubino ci complimentiamo con sincero affetto per tanta freschezza, augurando alla nostra fedele lettrice un mondo di bene.

Grande evento benefico con Se de J'angeli se...



presenta lo spettacolo musicale di beneficenza a sostegno di



comitato per la vita **Daniele Chianelli**

9ª edizione
il Viaggio
...la musica nel cinema 2

Sabato 11 Aprile 2026 - ore 21.00
Teatro Lyrick - Assisi

Diretta streaming su www.rgsradio.it



Info e prenotazioni
Daniela 349 539 0248
Luciana 335 537 5501
Lamberto 329 209 6150
Teatro Lyrick 075 804 4358

ARAYAS
(Messico)

Orchestra "Il Viaggio"
Lorenzo Bisogno
Federico Gili Duo



MUSICA MUTA

RONDINE

Coro Aurora:
Voci bianche e femminile
Bastia Umbra



Sono in corso gli ultimi preparativi per lo spettacolo musicale "Il Viaggio" previsto per sabato 11 aprile 2026 alle ore 21 presso il Teatro Lyrick di Assisi. Si tratta di un'importante appuntamento musicale, ormai giunto alla sua nona edizione, organizzato dall'associazione "Se de J'Angeli se..." di Santa Maria degli Angeli sotto la direzione artistica del professionista Lamberto Bisogno. Le peculiarità che contraddistinguono "Il Viaggio" da altri eventi "similari" sono la solidarietà e il concetto "artista a chilometro zero".

Per ogni edizione, infatti, il ricavato dello spettacolo viene destinato a una o più associazioni benefiche che si occupano di utilità sociale e gli artisti coinvolti, circa 40, provengono dal tessuto musicale perugino. Un modo, quest'ultimo, per valorizzare i tanti bravi ballerini, cantanti e musicisti che altrimenti non avrebbero la meritata visibilità. L'ente benefico destinatario della solidarietà 2026 sarà il "Comitato per la vita Daniele Chianelli", con sede a Perugia. Vi aspettiamo numerosi!

Alessandro Luigi Mencarelli

MELIORGOMMA PNEUMATICI NUOVI DI TUTTE LE MARCHE E RICOSTRUITI

Servizi: freni, ammortizzatori, tagliandi

SANTA MARIA DEGLI ANGELI - Via Protomartiri Francescani - Tel. 075 8041760

VISCONTI

CENTRO **TIM** VITTORIO VISCONTI
335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545

Priori Serventi 2027 al lavoro: "Frappe e Strufoli sotto le Logge"

Dopo il passaggio di consegne, la nuova prioranza ha promosso un'iniziativa dedicata alla gioia del carnevale. Nella giornata di domenica 15 febbraio, i Priori Serventi 2027 (i cosiddetti "Redditi") hanno vissuto un importante momento di aggregazione e servizio, confermando come la tradizione angelana non sia confinata alle sole celebrazioni di gennaio, ma rappresenti un impegno costante per tutto l'anno. La compagine dei dodici Priori che guiderà la festa del 2027, animata dallo spirito di "rimessa" e solidarietà che da sempre contraddistingue la Festa, ha inaugurato il proprio mandato operativo con l'evento "Pomeriggio di Carnevale: Frappe e Strufoli sotto le Logge". La manifestazione ha visto una straordinaria partecipazione di cittadini e famiglie, arricchita dalla presenza della Presidente della Regione, Stefania Proietti, della Vicepresidente della Provincia di Perugia, Laura Servi, e del Sindaco di Assisi, Valter



Stoppini. "Il nostro cammino verso il 2027 è appena iniziato", hanno dichiarato i rappresentanti della prioranza, "ma l'entusiasmo è già altissimo. Essere Priori significa servire la comunità e mantenere vive le radici di Santa Maria degli Angeli, con un occhio sempre rivolto alla condivisione e al territorio". L'Associazione Priori continua così a sostenere le attività delle diverse prioranze, garantendo che ogni iniziativa rispetti i valori storici e religiosi del sodalizio. A questa prima tappa del carnevale è seguita quella del 28 febbraio 2026 con il "Carnevale Sbagliato". L'evento, organizzato dai Priori Serventi 2027 in collaborazione con i Rioni di Santa Maria degli Angeli, l'Ente Palio del Cupalone J'Angeli 800 e l'Associazione Priori, si è tenuta presso lo Studio 75. Le informazioni sulle iniziative che seguiranno sono disponibili nella pagina Facebook ufficiale dell'Associazione Priori Piatto di Sant'Antonio Abate.

Assisi e l'Umbria per un Centro Nazionale della formazione manageriale nel turismo

Il 9 marzo 2026 al Teatro Lyrick l'evento "Il futuro del turismo è ora" tra innovazione, intelligenza artificiale e alta formazione

Assisi e l'Umbria rafforzano la loro storica vocazione alla formazione turistica e presentano una nuova visione nazionale di riferimento per la formazione manageriale nel turismo, fondata su innovazione digitale, competenze avanzate e dialogo tra istituzioni, imprese e università. Un punto di riferimento storico e di futuro nel settore. A partire dagli anni Ottanta, Assisi si è distinta come polo di formazione turistica di eccellenza, con percorsi pionieristici come il Master in Economia e Tecnica del Turismo e l'evoluzione di diplomi e lauree dedicate alla gestione delle imprese e delle destinazioni turistiche erogate dall'Università degli Studi di Perugia. Oggi questo patrimonio di esperienza

si innesta in una visione contemporanea che pone l'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale al centro dei nuovi profili professionali da formare nel turismo moderno. Turismi.AI: un'associazione per l'intelligenza artificiale nel turismo. Un elemento di forte innovazione collegato all'evento è la presenza di Turismi.AI, l'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale nel Turismo, nata nel 2024 con l'obiettivo di promuovere l'adozione etica e diffusa delle tecnologie AI nell'industria turistica italiana, tramite ricerca, formazione e networking tra imprese, istituzioni accademiche e operatori del settore. La giornata del 9 marzo 2026 al Teatro Lyrick di Assisi, promossa dal Comune di Assisi in



collaborazione con la Camera di Commercio dell'Umbria, l'Università degli Studi di Perugia e il Comitato Davide Piampiano, è pensata per offrire una panoramica sulle trasformazioni digitali del turismo; un'esperienza formativa e di orientamento per studenti delle scuole superiori; un'occasione di dialogo con esperti, istituzioni e professionisti del settore. L'evento mette in luce la necessità di competenze manageriali avanzate, soprattutto in un contesto in rapida evoluzione tecnologica, e il ruolo che network come Turismi.AI possono avere nel collegare formazione, imprese e innovazione digitale. Per le iscrizioni e le modalità di partecipazione contattare via e-mail la segreteria organizzativa: pietro.ronca@unipg.it

L'assisano Antonio Lungo, un gigante per amico

Si raccontava che da giovane era salito sul ring contro Primo Carnera: una leggenda per un mito

di Raffaele Laurenzi

In piazza Santa Chiara avevo un amico, Antonio Lungo. Era l'uomo più alto di Assisi, forse dell'Umbria: un gigante per il quale io, minuscolo bambino, avevo grande considerazione. Credo non occorra spiegare perché lo chiamassero Lungo...

Quando l'incontravo in piazza, gli chiedevo: "Antonio, tu che sei più vicino al cielo, lo vedi San Francesco?"

Lui rispondeva: "San Francesco no, ma da quassù posso vedere Roma."

Allora io: "Mi fai vedere Roma anche a me?"

Lui mi sollevava come un fuscello e mi issava sulle sue spalle forti: "Adesso la vedi Roma?"

Antonio faceva il facchino. Quando in piazza Santa Chiara arrivava la corriera della Vincenti e Falcinelli carica di turisti, si metteva in testa un berretto sbiadito da capostazione e col suo vocione annunciava: "Hotel Umbra, facchino! Chi va all'Hotel Umbra?" Caricava le valigie su una carriola e si avviava a piedi, seguito dai pellegrini



Primo Carnera (1906-1967), pugile e lottatore

che gli avevano dato fiducia.

Se non aveva lavoro, bazzicava il caffè all'angolo del vicolo degli Orti o sostava sulla piazza, a chiacchierare con

un collega che era la metà di lui. A fine giornata, quando il sole tingeva di rosa le facciate delle case in pietra del Subasio, cavava dalla tasca una manciata di miglio, ne faceva cadere un poco e subito i piccioni venivano a beccare ai suoi piedi e perfino sulle mani. Lui, con gesto rapido ed esperto, ne brancava uno e l'infilava sotto la giacchetta. Assicuratasi la cena, si avviava verso casa, salutano la piazza col solito jingle: "Siamo ricchi e poveri, siamo ricchi e poveri!"

Si raccontava che da giovane Antonio Lungo era salito sul ring contro, nientemeno, Primo Carnera. Non era vero, ma io ci credevo, perché la leggenda contribuiva ad alimentare il mito di Antonio Lungo, il gigante buono.

Anni dopo, a Firenze, dove mio padre era stato trasferito, venne a trovarci una amica di famiglia che frequentava anche lei piazza Santa Chiara. Le chiesi: "Se vedi Antonio Lungo me lo saluti? Sono sicuro che si ricorda di me." "Ma che non lo sai? Antonio Lungo non c'è più, è morto che sarà un mese."

Presentato il progetto "Le Stazioni dell'Anima" Arte, cultura e comunità nella terra di Francesco

Si è svolta ad Assisi, presso la sede dell'Associazione VI.VA. Partecipazione e Solidarietà, la conferenza stampa di presentazione del progetto Le Stazioni dell'Anima, un articolato programma di azioni artistiche, culturali e sociali che nel corso di tutto il 2026 animerà il centro di cittadinanza attiva adiacente alla Stazione ferroviaria di Assisi, trasformandola in uno spazio vivo, accessibile e profondamente connesso al territorio e al suo genius loci. Il progetto si inserisce nel contesto delle celebrazioni per l'VIII Centenario della morte di San Francesco (1226-2026) e si realizza con il patrocinio della Provincia Serafica di San Francesco O.F.M., sottolineando il legame profondo con i valori francescani di accoglienza, cura, semplicità e attenzione alla persona. Per il Comune di Assisi erano presenti Veronica Cavalluc-

ci, Vicesindaco, e l'Assessore Scilla Cavanna, insieme ai Consiglieri comunali Ivano Bocchini e Giancarlo Cavallucci. Nel suo intervento, la Vicesindaco Cavallucci ha evidenziato come «Le Stazioni dell'Anima rappresentano un esempio concreto di rigenerazione culturale e sociale, capace di restituire alla comunità uno spazio di passaggio trasformandolo in luogo di incontro, ascolto e partecipazione, in linea con la visione inclusiva della città di Assisi». Per la Fondazione Perugia è intervenuta Anna M. Baldoni, che ha ricordato come «il progetto Le Stazioni dell'Anima, realizzato grazie al sostegno della Fondazione Perugia, sappia coniugare qualità culturale, attenzione alle fragilità e apertura alla comunità, generando un impatto sociale concreto e duraturo per il territorio». Luigi Marini, Presidente di VI.VA. Partecipazione e Solidarietà APS, ha ricordato come «Le

Stazioni dell'Anima nascono dal desiderio di prendersi cura dei luoghi e delle persone insieme, offrendo esperienze gratuite, accessibili e aperte non solo alla comunità locale, ma anche ai viaggiatori e ai pellegrini che attraversano Assisi». Nel suo intervento, Luigi Marini ha voluto esprimere una gratitudine particolare a RFI - Rete Ferroviaria Italiana e al Gruppo FS Italiane, «che già nel 1999 hanno creduto nella nostra visione, concedendoci in comodato d'uso gratuito questi spazi, oggi riqualificati e restituiti alla comunità come centro di cittadinanza attiva. Le Stazioni dell'Anima dimostrano che per fare cose grandi e utili per la comunità servono alleanze forti: a livello micro, tra le realtà del territorio, e a livello macro, con istituzioni e grandi enti. La forza di questa sperimentazione sta proprio nell'aver messo insieme tante voci, competenze e sensibilità diverse

per costruire qualcosa che sia davvero al servizio della comunità e di chi vive e attraversa Assisi». Durante la conferenza stampa, con il taglio del nastro è stato inoltre inaugurato ufficialmente lo Studio Aperto di Arteterapia, affacciato sul Binario 1 della Stazione ferroviaria di Assisi: uno spazio accogliente e non giudicante, aperto a tutti e tutti, che sarà attivo nel corso del 2026 per 22 sabati mattina. Un luogo in cui fermarsi, rallentare e prendersi un tempo per sé attraverso materiali artistici e processi creativi accompagnati da professionisti qualificati. Tutte le attività del progetto Le Stazioni dell'Anima sono gratuite, accessibili e pensate per un pubblico ampio e intergenerazionale: cittadini, giovani, persone con fragilità, turisti e viaggiatori. Il programma completo e tutte le informazioni sono disponibili al link: <https://www.assisibo.it/progetti/stazioni-dellanima/>

L'eterna primavera del Calendimaggio

Dietro le quinte dal taccuino degli appunti di un attento visitatore

Maggio 2025. I turisti sono sorpresi dall'infervorato attivismo che invade il capoluogo. Un gran numero di volontari delle due parti avverse si adoperano per raggiungere uno scopo comune: realizzare un evento che sia un grande spettacolo. Si osserva come sono impegnati. Chi si attiva su grandi strutture o su lavori di minor dimensioni, sono tutti egualmente occupati perché tutto deve essere pronto entro un termine e con estrema perfezione. Già da oltre un mese la parte operativa era all'opera su progetti pensati e studiati. Oggi, come nelle precedenti giornate, il laboratorio era itinerante, sulla strada pubblica a cielo aperto. I turisti fotografano, i cellulari sono bollenti e le immagini partono per destinazioni diverse in tempo reale, e anche chi non è fisicamente ad Assisi riceverà da un amico un'immagine di un evento unico. Ciò che avviene dietro le quinte, interessante non meno dell'esibizione ufficiale. In piazza del Comune le orchestre, prima una poi l'altra, provano le musiche con strumenti medievali, i cantanti esprimono il meglio per essere pronti all'esibizione ufficiale. Molti visitatori si siedono sulla tribuna di fronte per ascoltare e respirare un'armonia di altri tempi. Una rappresentazione impegnativa improvvisata, un laboratorio artistico per molti impreveduto, il pubblico si blocca, ascolta le prove, i vocalizzi, le ripetizioni di brani musicali, spettacolo nello spettacolo. Registrare le musiche delle prove e spedirle con lo smartphone, trasformarsi da villeggiante a produttore di spettacoli da diffondere a chi non è presente ad Assisi. Poi ascoltare i potenti "tamburini" che diffondono suoni forti che per trovare spazio nell'atmosfera, spostano onde che vibrano, colpi decisi, secchi, con ritmi esplosivi. Le scolaresche si fermano, ascoltano, guardano, forse sentono invidia nel non possedere un suono così imponente, determinante. Chissà cosa provavano e che pensieri frullano nelle teste. Vedere e ascoltare



tutto questo, sicuramente non incluso nel programma della visita ad Assisi, sarà la vetrina che ricorderanno meglio di tutto quello che visitano. Volontari che donano spontaneamente le loro conoscenze professionali. Tutti hanno fretta perché, terminato quell'incarico, ne arrivava un altro diverso, ognuno ha più ruoli che assume con passione e desiderio di crescita. La passione è determinante per raggiungere un importante obiettivo annuale qual è il Calendimaggio. Vengono coinvolte decine e decine di persone di età diversa, tutti amici. Ma perché lo fanno? Perché hanno in mano il testimone ricevuto dai chi li ha preceduti e lo dovranno consegnare ai protagonisti che subentreranno per mantenere accesa una tradizione che fa parte della loro storia. La città ritorna medioevale non solo con diversi costumi, musiche, scenografie, durante le prove e le esibizioni ufficiali, ma già da giorni si respira una rievocazione storica anche nell'arte culinaria nelle taverne. Lungo i vicoli tortuosi e stretti ai lati di case che hanno conservato il loro aspetto antico, vengono aggiunte modeste casupole, tettoie che espongono lavori e prodotti artigianali semplici ma essenziali, come il fornaio, il falegname, il modellatore di terracotta, patrimonio del popolo. Ad alcune porte medievali vengono riprodotti e poste in opera consistenti portoni in legno, la segnaletica viene ricoperta con teli di iuta e i moderni serramenti rivestiti da pannelli con tono antico. Evviva il Calendimaggio. Evviva Assisi.

Walter Malagoli
walter.malagoli@hotmail.it

dal 1937

FRATELLI
BUINI
 LEGNAMI

www.buinilegnami.it

S. Maria degli Angeli
 075 804 36 43

SANTUCCI

Tel. +39.075.8042835
 www.cameresantucci.com
 info@cameresantucci.com

TRATTORIA
 CAMERE

Chiuso il Mercoledì

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

Edil Tacconi

Qualità per l'edilizia

PRODOTTI PER EDILIZIA
FERRAMENTA
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
MOBILI E ARREDO BAGNO



Via Protomartiri Francescani, 105 • S. Maria degli Angeli (PG)
Tel. 075 805911 • Mail: info@ediltacconi.it
www.ediltacconi.it

LIBERO DI SCRIVERLO

a cura di Luca Quacquarelli



Presepe fuori stagione



Via Simone Martini,
Santa Maria degli Angeli

Non serve andare in montagna per trovare il muschio o andarlo a comperare per il presepe, basta girare un po' per le strade di Santa Maria degli Angeli. C'è talmente tanto muschio che sembra la base perfetta per la rappresentazione scenica: umidità autentica, effetto "grotta naturale", atmosfera mistica garantita. Attenzione però perché il muschio è scenografico, ma è anche infido e scivoloso. Un attimo prima cammini sereno, un attimo dopo rischi di cadere. E allora capisci che il presepe non è solo rappresentazione ma è anche partecipazione attiva perché rischi di "andare a baciare il Bambino" o "di fare un Cristo", come popolarmente si dice. Altro che statue: qui sei tu che diventi parte della scena madre direttamente sull'asfalto muschiato.

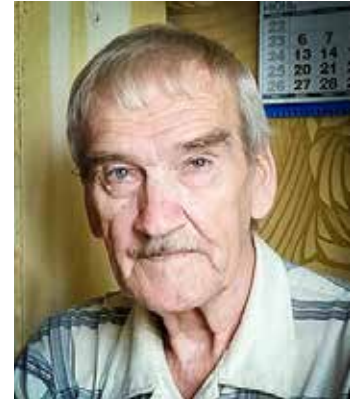
Niente monopattini in affitto Firenze come Parigi e Madrid

Dal 1° aprile 2026 a Firenze non si potranno più affittare monopattini elettrici. Il Tar della Toscana ha dato ragione al Comune, respingendo la richiesta di sospendere il divieto fatta dalla società Bird. Questo significa che lo stop diventerà effettivo. Il Comune toscano ha deciso di vietare i monopattini a noleggio soprattutto per motivi di sicurezza. Il problema principale riguarda l'obbligo del casco, entrato in vigore nel 2024: con il sistema senza stazioni fisse è difficile controllare che tutti lo usino. Le aziende avevano provato a fornire un casco per ogni monopattino, ma molti sono stati rubati o danneggiati. Oltre al casco, ci sono stati molti comportamenti scorretti: persone in due sullo stesso monopattino, guida contromano, uso delle corsie dei bus, parcheggi selvaggi sui marciapiedi e percorrenza sugli stessi. Secondo il Comune, le regole introdotte negli ultimi anni non sono bastate a risolvere questi problemi. La società Bird non è d'accordo e continuerà la battaglia legale, ma intanto il divieto resta. Firenze diventa così la prima grande città italiana a vietare completamente il noleggio dei monopattini, seguendo l'esempio di città europee come Parigi e Madrid. Nei prossimi mesi Firenze vuole invece potenziare il noleggio di biciclette e scooter, ritenuti più facili da gestire.



Negli anni di Guerra Fredda un militare russo, in pochi secondi, evitò una catastrofe mondiale

Ci viene segnalata da Luigi Malizia, appassionato lettore del nostro mensile, la storia poco conosciuta di Stanislav Evgrafovich Petrov. Crediamo di far cosa gradita riportando una breve sintesi dell'evento che cambiò il mondo tratta dal libro di Roberto Giacobbo "L'uomo che fermò l'apocalisse".



Stanislav Evgrafovich Petrov (7 settembre 1939 - 19 maggio 2017) è stato un militare sovietico, tenente colonnello dell'Armata Sovietica durante la guerra fredda

Mosca, 26 settembre 1983. Sono passati da poco quindici minuti dopo la mezzanotte quando, in un bunker sovietico, un allarme rompe il silenzio. Sullo schermo compare una parola secca, definitiva: "lancio". Cinque missili nucleari risultano partiti dagli Stati Uniti verso l'Unione Sovietica. Il sistema satellitare d'allerta non lascia spazio a interpretazioni. In piena Guerra fredda, una simile segnalazione equivale a una sentenza. Di fronte ai monitor c'è Stanislav Evgrafovich Petrov, tenente colonnello dell'Armata Rossa, ufficiale incaricato di valutare la veridicità di eventuali attacchi nucleari. Il protocollo è chiaro: segnalare immediatamente l'allarme ai superiori. Da lì, la catena di comando potrebbe condurre a una risposta atomica automatica. Ma qualcosa non torna. Cinque missili soltanto. Troppo pochi per un primo colpo americano, che in caso di guerra totale sarebbe stato massiccio, devastante, concepito per annientare la capacità di risposta sovietica. Inoltre, i radar terrestri non confermano ancora l'attacco. Petrov prende una decisione che nessun manuale può insegnare: aspetta. Classifica l'allarme come errore del sistema. Ha ragione. Nelle ore successive si scopre che i satelliti avevano scambiato il riflesso del sole sulle

nubi per la scia di missili balistici. Un'illusione ottica, un'anomalia tecnica. Ma in quel momento, nel clima rovente del 1983, l'errore avrebbe potuto trasformarsi in apocalisse. Petrov non "salvò il mondo" nel senso cinematografico del termine. Non c'era un grande bottone rosso sotto il suo dito, né una stanza piena di generali in attesa del suo verdetto. Al ritorno alla normalità, non arrivarono medaglie, anzi gli fu rimproverato di non aver compilato correttamente alcuni rapporti. Solo dopo il crollo dell'Unione Sovietica la vicenda emerse pubblicamente, trasformando quell'ufficiale quasi sconosciuto nell'"uomo che salvò il mondo". La storia di Petrov racconta qualcosa di inquietante e, allo stesso tempo, profondamente umano: in un'epoca dominata dalla tecnologia e dalla deterrenza nucleare, il destino di milioni di persone dipese dalla capacità di un singolo uomo di dubitare di una macchina. In quella notte del 1983, il mondo non finì. A volte la storia cambia direzione non con un'esplosione, ma con un gesto di prudenza.



L'olivo, simbolo di pace e benessere nel mondo

La coltivazione in Italia si stima in 1,1 milioni di ettari con Puglia, Calabria e Sicilia che primeggiano per numero di piante coltivate. In Umbria otto milioni di piante per un olio di alta qualità

La coltivazione biologica in forte crescita è stimata sui 280000 ettari che rappresentano circa il 25% del totale. La distribuzione delle piante per ettaro però varia da zona a zona: si passa dagli olivi secolari presenti in Puglia ed anche in Sardegna che sono in numero limitato a poche decine, a coltivazioni tradizionali più recenti 200/300 piante, alcune anche piantate a gradoni negli anni da fine ottocento a tutto il novecento, fino agli attuali oliveti intensivi che possono arrivare anche a 800/1000 piante per ettaro coltivate a filari e potate in gran parte meccanicamente. Nelle coltivazioni intensive la raccolta delle olive, che è il costo più gravoso, viene attuata con specifiche macchine scuotitrici che riducono drasticamente la mano d'opera. Olivo e vite sono in assoluto le piante legnose da frutto più coltivate al mondo: se ben curate hanno una longevità e una resistenza alle avversità climatiche superiore ad ogni altro fruttifero. L'olivo in particolare può resistere



a tagli sconsiderati ed anche ad eventuali incendi poiché se il tronco viene tagliato alla base, la ceppaia della radice da sottoterra fa ripartire nuovi germogli cespugliosi che, se ben potati, daranno vita ad una nuova pianta. La potatura è la fase più importante perché se non viene eseguita nel giusto momento (da fine febbraio a metà aprile), e con la opportuna professionalità si pregiudica la raccolta per l'anno in corso e, a volte, anche per l'anno dopo. Altro problema è la mosca olearia che, attraverso un piccolo foro nella drupa non ancora matura, depone le uova da cui nascerà una larva che scava gallerie nella

polpa del frutto pregiudicando gravemente la quantità e soprattutto la qualità dell'olio. Si combatte con trappole per il monitoraggio e cattura, ma negli anni di forte infestazione bisogna intervenire con specifici insetticidi prima che la mosca deponga le uova. Altro insetto che attacca l'olivo è l'oziorrinco che depone nel terreno le uova da cui usciranno le larve che si nutrono delle radici della pianta e in primavera si trasformano in insetti adulti che attaccano le foglie della pianta. Fa meno danno della mosca e si controlla più facilmente. Oltre agli insetti ci sono le malattie fungine, la più dannosa è la rogna che

si sviluppa con escrescenze legnose nei rami e nel tronco che pregiudicano la circolazione della linfa creando necrosi e seccatura di parte o, nei casi più gravi, di tutta la pianta. Si sviluppa con l'umidità su olivi mal potati e con molta vegetazione che impedisce la circolazione dell'aria. Nonostante le problematiche della olivicoltura resta il fatto che l'olivo è una pianta meravigliosa utilizzata anche come ornamentale che, se ben curata, ha una vita illimitata e che è riconosciuta in tutto il mondo come simbolo di pace.

IL CORSIVO

Quando ai primi del '900 gli emigranti umbri tornavano negli Stati Uniti dopo essere stati per qualche periodo nei paesi di origine, portavano con loro un po' di olio. Ai doganieri che volevano fermarli sussurravano: "olio santo!". E l'olio passava, anche se qualche litro si sarà comunque perso per strada.

Paola Gualfetti

Preparativi straordinari per il decennale del Palio del Cupolone 2026

Santa Maria degli Angeli si prepara per la sua manifestazione identitaria più rappresentativa insieme al Piatto di Sant'Antonio. Dal 12 al 20 giugno 2026 tornerà il Palio del Cupolone. In dieci anni la rievocazione ha consolidato il suo ruolo quale appuntamento culturale e comunitario di riferimento nel territorio umbro, catalizzando centinaia di figuranti e pubblico crescente attorno a una proposta che fonde ricerca storica, spettacolo e coinvolgimento popolare autentico. Un decennio di storia e passione rionale. L'edizione del decennale si annuncia speciale, arricchita da un articolato programma di eventi collaterali e iniziative culturali pensate per valorizzare ulteriormente il patrimonio della comunità.

ARROSTICINI
DI PECORA ABRUZZESI

ARVOLTOLI
PULLED PORK, COTOLETTA, FRITTI

LE DELIZIE
ARROSTICINI, ARVOLTOLI E NON SOLO

Il Casareccio

IL CASARECCIO VI ASPETTA!
VIA LOS ANGELES, SANTA MARIA DEGLI ANGELI (PG) - TEL 338 8353048

Trattoria Hotel
da Elide

Elide
dal 1960

via Patrono d'Italia, 48
S.M. Degli Angeli
tel. 075-8040867
tel. 8040221
Fax 075-8049141
info@assisihoteldaelide.com
www.assisihoteldaelide.com

Si è spento il radioso sorriso di Mirella Borsellini

Resta di lei il ricordo di una donna operosa e gioviale, affezionata a Il Rubino pur vivendo da decenni a Latina. Era la moglie di Italo Roscini Vitali, pilota e aiutante di battaglia, medaglia d'argento al valore militare al quale è dedicata una piazza nel centro storico di Santa Maria degli Angeli. Morì giovanissimo lasciando Mirella vedova a soli 33 anni, sorella degli angelani Luigi, Anna e Giuseppe Borsellini. Ha dedicato la sua vita ai figli e ad onorare la memoria del marito. Ha lavorato fino al 2002 presso il 70° Stormo di Latina, ricoprendo diversi incarichi di responsabilità, tra i quali per ultimo la direzione della Biblioteca dell'Aeroporto Comani di Latina. Un servizio che le è valso l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica. La ricordano i figli Eugenio ed Edoardo Roscini Vitali, i nipoti e in particolare l'affezionata Tiziana Borsellini.



Giuliana Sestigiani e il suo nobile cuore per Assisi e Santa Maria

Ci ha lasciato una mecenate, per adoperare un termine che onora la sua azione educativa e meritevole. Pochi la conoscono, perché i gesti delle persone sinceramente generose restano sempre ignoti. Giuliana era senese e da anni soggiornava per brevissimi periodi all'anno nella nostra terra sotto la spinta del grande amore per san Francesco. Ma, più particolarmente, per la Porziuncola. Si faceva accompagnare per restare con la sua intima fede in questo luogo sacro, a fianco di amici angelani conosciuti in questi pellegrinaggi. Era maestra elementare, nubile, dedita anche all'arte e alla scrittura. La statua di "Cristo delle genti" in una delle rotatorie angelane è stata voluta da lei. Altri sono stati i gesti di donazione che restano a Santa Maria e in Assisi segni imperituri del suo nobile cuore. Siamo certi di interpretare i sentimenti di gratitudine dell'intera comunità e degli amici carissimi che hanno avuto il privilegio di conoscerla.



Dedicata a Don Cesare Provenzi la biblioteca diocesana di Assisi

È stata dedicata a don Cesare Provenzi, amato sacerdote, priore del Capitolo della Cattedrale di San Rufino ad Assisi e figura chiave della comunità locale prematuramente scomparso nel settembre del 2024, la biblioteca diocesana allestita ormai da diversi anni nel polo culturale della cattedrale. La dedizione degli spazi è avvenuta sabato 31 gennaio alle ore 16 nell'ambito dell'iniziativa "Bellezze ritrovate", volta alla tutela e alla valorizzazione delle opere d'arte ecclesiastiche del territorio, restituite alla comunità dopo accurati interventi conservativi. Dopo la dedizione, negli stessi saloni della Biblioteca diocesana è stato anche presentato al pubblico, a cura di Paolo Biscarini e Christiane Zschiesche, il restauro della tela "San Rufino, San Cesidio e San Rufino d'Arce", opera di grande valore storico e devozionale, realizzata dal pittore seicentesco Sermei il cui recupero è stato fortemente voluto proprio da don Cesare e che si tro-



va nella navata di sinistra della cattedrale. Il restauro ha permesso di recuperare l'originaria luminosità e la leggibilità iconografica dell'opera, riportandola alla sua originaria forza narrativa e simbolica. Alla cerimonia hanno partecipato don Giovanni Zampa, delegato generale della diocesi di Assisi-Nocera Gualdo Tadino e Foligno, il parroco della Cattedrale don Alessandro Picchiarelli e i familiari di don Cesare. Un tributo meritato ad un religioso che, nella parte alta della Città, intorno alla Cattedrale, ha fatto sorgere un polo attrattivo culturale e sociale. Il suo ricordo resta indelebile.

Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
 via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

"ORA"
OFFICINA AUTORIZZATA FIAT
 Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
 Tel. 075.8042779

Riposa in pace Angelo Castellini, per tutti Giancarlo Indimenticabile tappezziere angelano (22/8/1944 - 7/2/2026)

Grazie per i consigli attraverso parole di saggezza o atti di gentilezza. La sua disponibilità ha fatto una profonda differenza. Era nel suo DNA fin da piccolo, lui nato poco dopo l'arrivo degli alleati ad Assisi con la guerra ancora in corso, con niente in casa e niente in prospettiva. Il suo nome all'anagrafe era Angelo Castellini, ma tutti lo conoscevano come Giancarlo il tappezziere. Aveva interiorizzato quando fare, e che tipo di stoffa usare e quanto bella poteva essere quella poltrona o quella tenda in quella stanza e per quella casa. Una sapienza antica ormai dimenticata, una cura preziosa e paziente, la stessa che poi ha messo nell'esserci sempre per la famiglia, per gli amici e per la comunità de J'Angeli. Poche parole, sem-

pre misurate, un pudore gentile quando doveva per forza parlare, e quell'intelligenza di chi le cose le sa fare, di chi ha messo le mani in pasta per tanti anni e conosce bene la sostanza. Grazie per l'autorevolezza vestita di un sorriso sornione. Eh sì, perché sapeva farsi rispettare. Per il pragmatismo, il pacifismo estremo nel senso proprio che professava la pace e l'armonia. E non giudicava mai. Un amico venuto a trovarlo prima del funerale gli ha lasciato un mazzo di carte per l'aldilà per ricordare la sua passione e la bravura nel gioco della briscola. La sedia occupata sempre immancabilmente cascasse il mondo a capo tavola. L'appetito genuino e sincero, sano, quello di una volta. L'attaccamento ai nipoti Francesca e Massimo: un nonno più

complice e giocoso che severo, ma anche tanto orgoglioso. Glielo si leggeva nel sorriso, negli occhi buoni, pacati, calmi. Il rispetto per i suoi avi. Il commuoversi per la gioia delle piccole cose. Il suo modo di stare insieme e fare anche le goliardate in stile "Amici miei" con Ferrarri, Gubbiotti; Paciotti e Marianelli che sono scomparsi prima di lui. No, non è stata fortuna. Almeno, non solo. Se i suoi figli Gianluca e Romina sono come sono, è perché c'è stato lui e Luisa che hanno offerto stabilità e sicurezza. Giancarlo ci ha mostrato l'importanza della pazienza e della comprensione, specialmente nei momenti difficili. La sua capacità di navigare tra alti e bassi della vita con grazia e resilienza è tra le qualità che ci hanno aiutato a cre-



scere sia individualmente che come coppie. Grazie al suo esempio, all'inestimabile assistenza, all'affetto costante e alla generosità che non solo hanno arricchito le nostre vite, ma hanno anche dato un significativo esempio di cosa significhi veramente famiglia.

*Laura con Gianluca
e Massimo, Romina con
Graziano e Francesca.
La moglie Luisa*

Ricordo del Professore Americo Marzolesi a 23 anni dalla morte

Sono trascorsi 23 anni da quando ci hai lasciato: avevi tanti progetti in mente da realizzare, eri diventato nonno da pochi anni di una nipotina che adoravi e che era il tuo orgoglio, ma il destino ti ha voluto allontanare da noi. Eri una persona speciale, sei una presenza costante nei nostri pensieri e custodiamo gelosamente nei nostri cuori il tuo ricordo.

*Sara, Maria Giovanna,
Valeria e Luigi*



Omaggio a Piero Ziarelli n. 14-1-1938 / m. 1-3-2020

A sei anni dalla scomparsa dell'angelano Piero Ziarelli lo ricordano con amore e rimpianto la moglie Annunziata Ottaviani, i figli Fabio e Riccardo, insieme a parenti e amici che ne conserveranno per sempre la memoria. Purtroppo la sua scomparsa, avvenuta nel periodo del Covid, dopo una lunga malattia, non ha potuto essere pubblicamente accolta come Piero meritava. Uomo buono, sempre disponibile e amico di tutti, ha saputo lasciare un segno sincero nel cuore di quanti lo hanno conosciuto e stimato.



Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI
☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO
VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758

La rubrica curata da Claudio Claudi, con notizie di cronaca varia del Novecento, si arricchisce di volti indimenticabili della nostra intera comunità. Si sbloccano ricordi di un'appartenenza un po' paesana ma sincera, volti di piazza, sempre amati, che, nel tempo che scorre, assumono la fisionomia di personaggi

Persone e Personaggi



Fine anni '90. Il calco della Madonna degli Angeli accanto ai giardinetti nell'area dove sono attualmente i servizi igienici. Successivamente il manufatto artistico è stato spostato all'OMI, Centro Pastorale angelano nella zona Peep. Da sinistra: Rino Gagliardoni, Giovanni Bagnoli, Mauro Mencarelli, Carlo Giammarino, Pietro Molinacci e Bruno Calzolari



Anni '70. Santa Maria degli Angeli, Piazza Martin Luther King. Inaugurazione Monumento ai Caduti. Tra i presenti si riconoscono: Emanuele Piatti in primo piano con Antonio (Tonino) Lunghi. Guerrino (Tonino) Lollini, Alfredo Lollini, Bruno Migliosi e Pasquale Giammarino



Vittorio Brufani, detto "Farfallone", con la sua inseparabile bicicletta che accompagnava ogni evento ciclistico amatoriale



Primi anni '90. Basilica di Santa Maria degli Angeli. Cerimonia del Corteo dei fiori per il Transito di san Francesco. Da sinistra: Primo Travisani, Claudio Claudi, Antonio Ricciarelli, Pietro Capitanucci, Attilio Ferrini, Mario Aristei, Alessandro Bagnobianchi

MASSINI
INDUSTRIES

MIAL ADVANCED INDUSTRIAL TECHNOLOGIES

TMF TECNO PACKAGING SYSTEMS

SISTEMI DI TRASPORTO
IMPIANTI PET FOOD
PACKAGING SYSTEMS

Via Porziuncola, 28 - 06081 Assisi (PG)
www.massiniindustries.com

LE BELLE STORIE

Chiamavamo botteghe tutti i posti dove si comprava qualcosa, escluso quello che vendeva sali e tabacchi: quello era lo spaccio. Pia Roscini, recentemente scomparsa, è stata per tutti noi "Pia de lo spaccio" anche quando vendeva altro. Il baratto non era poi tanto infrequente. La mia amica Tiziana si ricorda ancora, prima di andare a scuola, la sosta alla "bottega" per ottenere quaderni e penne in cambio di una "coppia d'ovi", sempre che non si fossero rotti durante il tragitto. La bottega di cui ho un ricordo più lontano è quella che si trovava alla "voltata di Fiorino": mescita di vino all'ingresso e alimentari nella stanza interna. La proprietaria aveva un nome strano che temevo di aver confuso. Ma recentemente, "passeggiando" per il cimitero, sono stata misteriosamente attratta da una lapide. Sì, la signora si chiamava veramente Teline e stava lì, con suo marito Alfredo, al cimitero, così come in bottega. Alfredo e Teline erano soliti fare un regalo ai clienti per Natale, in genere una bottiglia di vermut o di marsala. Una volta si dimenticarono della mia prozia Natalina Ciambella, che "non se l'era potuta arpone". Passò Natale e Santo Stefano a mettere in scena le sue rimostranze. Meditava di dire: "Che t'ho tirato calcio?" Ci faceva ridere, ma era un'espressione del tempo in cui la vicinanza con gli animali era stretta e non era raro che un somaro o una capretta sferrassero qualche calcio. Comunque la bottiglia le fu consegnata dopo le feste, con tante scuse. Un altro nome particolare era quello della fruttivendola

LE BOTTEGHE



Anni '60. Bottega alimentari di Misiano (Ernesto Discepoli) in cui lavorava sua moglie Bruna

Germena. Aveva un modo di parlare particolare, con una r "strascinata". Delfo Drappo, da bambino, ne era ammaliato. Del resto allora non eravamo soliti sentire altri accenti oltre l'angelano. Solo quando morì si capì tutto: la fruttivendola era francese e il suo vero nome era Germaine. Dopo Germena arrivarono altri fruttivendoli come Assunta, e Orlando e Rita, che tenevano il chiosco in piazza. Un discorso a parte era il mercatino dietro le Logge. C'era una fruttivendola che portava i prodotti del suo orto. Per la sua provenienza la chiamavamo "quella del Passaggio" (di Bettona). Arrivava la mattina presto, a notte quasi, ed aveva poche cose. Quindi c'era una competizione per accaparrarsi i prodotti migliori. La spuntava sempre Argenta Berligi che si alzava all'alba. Quando arrivava mamma mia non c'era più niente, manco la venditrice. I bar all'inizio

venivano chiamati "caffè", come quello di Moretti prima e Biagetti poi. In uno di questi caffè scoprimmo un giorno le patatine fritte imbustate. Poi però il caffè diventò "la" gelateria, quella dei Berretta naturalmente, dove abbiamo mangiato i gelati più dolci della vita, perché a lungo desiderati. Intorno alla piazza c'erano poi Attilio e Peppe Manini, il cui negozio è stato rilevato dal compianto Vittorio, scomparso troppo presto, e da Enrico. C'era Pupa, presenza esuberante e materna. C'era Renato, fotografo e cartolaio, con la sua bella moglie "dell'alt'Italia" (-Maria de Renato) e tanti altri. Le botteghe non erano solo luoghi di vendita, ma anche punto d'incontro. Intanto ci si andava tutti i giorni. I frigoriferi non erano diffusi. Tutti però avevano in casa una stanza dove il calore del focolare o della stufa economica non arrivava e i cibi si conservavano lì. Ricordo



stese di mele e patate, trecce di cipolle e molto altro. Ce l'aveva anche mia nonna; la chiamava "La Siberia" e, alle nostre domande, ci impartiva una rudimentale lezione di geografia. Nelle botteghe l'acquisto compulsivo di oggi non era possibile. Le cose venivano chieste ad alta voce e tutti si sarebbero stupiti se Filumena avesse chiesto un chilo di cioccolato o una bottiglia di gin. C'era inoltre l'abitudine di dichiarare il destinatario dell'acquisto. Quindi Avezzana precisava che le banane erano per Marietta (la nonna di Margherita Smith), le mele che chiedeva mia madre erano "quelle del genero" (nel senso che le mangiava lui), la svizzera (leggi hamburger) era per Enrico che non "magnava gnente". Si condividevano ricette e notizie del paese. Insomma nelle botteghe scorreva la vita, con le sue cose belle e quelle brutte. Nel libro "Canto di Natale" i negozi sotto le feste, sono descritti così vivaci e allegri "da non sembrare soggetti alle rigide leggi della compravendita". Le "botteghe" di Santa Maria le ricordo proprio così. Certo alla fine pagavamo. Almeno credo!

Rosanna Zappi

FRAGOLA
 DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO
 F.LLI FRAGOLA s.p.a.
 Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
 Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fraqolaspa.com



BREVI ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli

Turismo 2025, record storico ad Assisi 1,7 Milioni di presenze in un anno

Oltre 5 milioni di visitatori considerando escursionisti e altre categorie: la città serafica è la meta più gettonata dell'Umbria e traina il flusso turistico della regione. Assisi segna un nuovo record storico nel turismo: circa 1,7 milioni di presenze registrate nel 2025, con un aumento del 12,8% rispetto al 2024 (oltre quattro punti percentuali in più rispetto alla media regionale), una crescita significativa degli stranieri (quasi 800mila da ogni parte del mondo) e numeri eccezionali anche nella cosiddetta bassa stagione. Cifre mai registrate prima, che confermano e rilanciano la città serafica come meta più gettonata e traino fondamentale per tutta l'Umbria, rappresentando il 25% dell'intero flusso turistico regionale, con punte del 30% nei periodi di alta stagione. I dati – forniti da Turismatica, servizio della Regione Umbria per le statistiche sul turismo – mettono in evidenza anche un incremento della presenza media (circa 2,5 giorni) e un aumento costante dei turisti, con percentuali a due cifre quasi tutti i mesi dell'anno. Solo gennaio e febbraio sono sotto la soglia delle 100mila presenze, mentre i mesi al top sono agosto (204.088), settembre (175.137), ottobre (185.123), maggio (175.361), aprile (163.105), luglio (161.633), giugno (146.757). Purtroppo non tutti gli esercizi commerciali godono di tanto boom: nella zona alta della città, e in particolare via San Rufino, soffrono anche a causa della chiusura del parcheggio di piazza Matteotti.



Lutto per il gruppo storico dei Valletti Comunali È scomparso Paolo Tiradossi, nel corpo da 75 anni

Assisi in lutto per la scomparsa di Paolo Tiradossi, storico componente del "Corpo dei valletti comunali", deceduto oggi a 89 anni, dopo una vita passata a servizio della formazione composta da 16 araldi e alabardieri, che da sempre anima le più importanti manifestazioni della città. "A nome mio personale, della Giunta e dell'intera Amministrazione comunale – afferma in una nota il sindaco Valter Stoppini – esprimo profondo cordoglio per la perdita di Paolo Tiradossi, veterano dei Valletti comunali, fortemente legato alla città e al gruppo, di cui è stato rappresentante orgoglioso e appassionato entrando a far parte dello stesso ad appena 14 anni. Sempre presente anche negli eventi all'estero, ha dato un grande contributo alla crescita del Corpo sia come persona che come araldo, rappresentando un punto di riferimento per circa 75 anni di impegno attivo. Alla sua famiglia e a quella dei Valletti giungano le più sentite condoglianze".



San Francesco in una moneta della Zecca Prossima presentazione anche in Assisi



Il Comune di Assisi ha partecipato alla presentazione ufficiale della Collezione Numismatica 2026 della Repubblica Italiana, promossa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e realizzata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, che si è tenuta nella Sala Ciampi del Mef a Roma. All'evento erano presenti il Sindaco di Assisi, Valter Stoppini, e rappresentanti della Diocesi, insieme ad altre autorità istituzionali, tra cui il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, il Presidente e l'Amministratore Delegato

dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS), Paolo Perrone e Michele Sciscioli, i sottosegretari Lucia Albano e Federico Freni e il Comandante generale della Guardia di Finanza, Andrea De Gennaro. La Collezione Numismatica 2026 racconta, attraverso la moneta, la storia, i valori e le eccellenze dell'Italia. Comprende emissioni dedicate a grandi protagonisti della cultura italiana, a ricorrenze civili di rilievo nazionale e a simboli dell'identità storica e produttiva del Paese. Tra le novità più significative figurano le prime monete da 2 euro Reverse Proof, tra cui una dedicata agli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, la cui ricorrenza tornerà a essere festa nazionale a partire da quest'anno e al quale è dedicata anche un'emissione da 0,75 euro in rame. Le monete dedicate a San Francesco saranno presentate prossimamente anche ad Assisi, offrendo alla Città l'opportunità di celebrare direttamente l'eredità universale del Santo e di condividere con il mondo i suoi valori di pace e dialogo.



Il Ministro Giorgetti con il sindaco Stoppini alla presentazione romana



F. GASPARDI
IMPIANTI

F. Gaspardi srl
Via dei Tigli, 34
06083 Bastia Umbra
tel. 075 804 16 08
tecnici@gaspardi.it
amministrazione@gaspardi.it
f.gaspardi@pec.it

ATTESTAZIONE SOA OS 28

Pro Loco Rivotorto

Dal calendario dell'Ottavo Centenario Franceseano

Nel calendario la Pro loco racconta ogni mese un episodio o un fatto legato alla presenza di Francesco a Rivotorto con lo scopo di rinnovare onore e devozione al Santo in questo anno speciale. Con lo stesso spirito propone un sunto di ciascun mese nella rispettiva pagina mensile del Rubino.

MARZO

CHIESINA DELLA MADDALENA, LUOGO DELLA CONVERSIONE DI

FRANCESCO È quella che si trova poco oltre il cimitero nuovo di Santa Maria degli Angeli in direzione Rivotorto. È una costruzione antica, documentata dell'XI-XII sec. ed è tutto ciò che rimane del Lebbrosario di San Lazzaro dell'Arce dove, al tempo di San Francesco, erano relegati i malati di lebbra della città di Assisi. Il giovane Francesco che scendeva a cavallo da Assisi per recarsi nelle terre del padre a Rivotorto, era obbligato a passare nelle vicinanze di quel lebbrosario, ma la vista di quei malati lo disgustava talmente tanto da "turarsi il naso e voltarsi dall'altra parte". Un giorno però, un lebbroso, fermo in mezzo alla strada, fece fermare di scatto cavallo e cavaliere e Francesco, dopo profonda esitazione e travaglio interiore, scende da cavallo e abbraccia quella "larva umana dalla mano sanguinolenta" e da quel momento "nulla fu come prima"! Nel Testamento, uno dei pochi documenti scritti direttamente dal Santo, Francesco scrive che "quello che prima mi sembrava troppo amaro, mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo..." A seguito della sua conversione Francesco infatti si prende cura dei lebbrosi insieme ai suoi primi compagni che aveva accolto nel vicino Tugurio accanto al Rivo. La chiesina della Maddalena, anche se si trova in un angusto spazio ed è ignorata dai percorsi francescani reclamizzati, tuttavia ci riempie d'orgoglio perché può essere considerata la **SANTUARIO DELLA CONVERSIONE DI FRANCESCO**, in quanto l'incontro con il lebbroso, avvenuto proprio nei pressi della chiesina, rappresenta il momento chiave per la conversione del nostro Santo.



Tradizioni, l'antico Canto della Passione annuncia la Pasqua

È una nostra antica tradizione che si perde nella notte dei tempi, quando i grandi eventi, anche quelli religiosi, si diffondevano tra la gente con storie cantate e stornelli ritmati. Nelle nostre campagne di Rivotorto, fino a metà del secolo scorso, nelle domeniche di Quaresima gruppi di suonatori e canterini, passavano di casa in casa a raccontare cantando la Passione di Gesù e quella gente semplice, che non disponeva a quei tempi di altri mezzi di comunicazione, seguiva con raccoglimento e devozione quel triste racconto dei patimenti Gesù fino alla morte in croce! Tutta la famiglia era radunata, come in preghiera, sul muretto dell'aia o sulle scale esterne della casa, le donne genuflesse, gli anziani tenevano il cappello in mano mentre i bambini osservavano curiosi il gruppo dei cantastorie. Alla fine del canto le donne offrivano da bere, qualche uovo o qualche spicciolo per ringraziare la comitiva. L'evento, seppur caratterizzato da note tristi e malinconiche, era molto atteso di anno in anno perché annunciava l'imminente gioia della Pasqua.

Con lo scopo di tenere vive le nostre tradizioni più belle, il prossimo 29 marzo Domenica delle Palme, alle ore 12, sul sagrato della Chiesa di Rivotorto, Parrocchia e Pro Loco ripropongono il Canto della Passione. Invitiamo tutti a partecipare!

Unità Pastorale Rivotorto-Capodacqua
IN QUARESIMA

Tre incontri di Formazione

Nell'**Ottavo Centenario** della morte di San Francesco (1226-2026), l'Unità Pastorale delle parrocchie di San Francesco in Rivotorto e di Sant'Apollinare in Capodacqua propone in Quaresima **tre incontri** sul *Testamento* di san Francesco, per ripercorrere il suo cammino di conversione attraverso i passi fondamentali, avvenuti nel nostro territorio di Rivotorto, che più ne hanno segnato l'identità. Questi tre incontri preparano anche il Convegno del 9 maggio p.v. su Rivotorto nell'*identità evangelica di Francesco e dei suoi primi frati*. I tre incontri saranno condotti da **Pietro MARANESI**, frate cappuccino, teologo e noto francescanista.

Programma

27 febbraio - L'INCONTRO DECISIVO CON I LEBBROSI: "E io feci misericordia con essi" (Test 1-3)

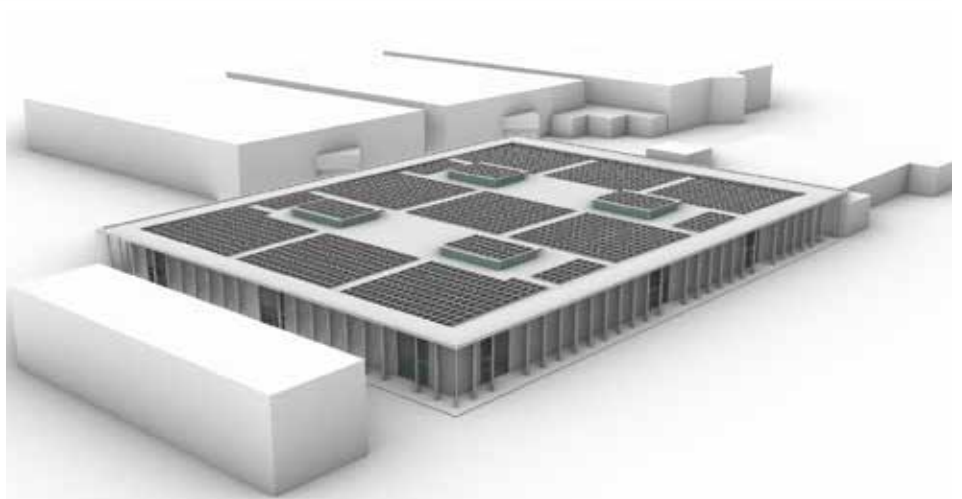
6 marzo - IL DONO DEI FRATELLI: "Per vivere con essi secondo la forma del santo Vangelo" (Test 14-15)

13 marzo - PER DARE UNA BUONA NOTIZIA AL MONDO: "Il Signore ti dia pace" (Test 23)

- sede **SANTUARIO DEL SACRO TUGURIO**
- ore **21:00**



Antonio Forini



Il disegno del nuovo padiglione e l'inserimento nelle strutture esistenti

INTERVISTA AD ANTONIO FORINI

La nuova strada di Umbriafiere S.p.a.

Il Presidente parla anche del suo passato, delle esperienze da imprenditore, della famiglia, degli hobby

Imprenditore di lungo corso, giovane quanto basta, Antonio Forini, classe 1969, è tra i bastioli “doc”. È laureato in Scienze Geologiche, disciplina che fa parte delle sue grandi passioni, visto che vi si cimenta persino con l'unico hobby: “saggiare”, senza limiti, i terreni... con la sua moto enduro. L'imprenditoria, però, è il suo cavallo di battaglia, tanto che nella sua “scuderia” è arrivata un'altra presenza: la nomina, avvenuta nel maggio dello scorso anno, a presidente di Umbriafiere. Nel nuovo CDA ci sono anche Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di Commercio dell'Umbria e Donatella Porzi.

Dopo decenni di presidenza di ispirazione politica, arriva una nomina di estrazione imprenditoriale. Che segnale è?

“Chi mi ha chiesto di partecipare – esordisce Antonio Forini – intravedeva in Umbriafiere un potenziale inespresso. Pensavo di trovare

una situazione da ricostruire, invece ho ereditato una realtà solida sotto il profilo organizzativo, economico e professionale. Probabilmente era necessario intervenire soprattutto su un settore, quello fieristico, che sta vivendo una profonda evoluzione. L'Italia è tra i Paesi leader in Europa per numero e qualità di eventi fieristici e Umbriafiere possiede tutte le caratteristiche per crescere ulteriormente. A questo si aggiunge l'opportunità di beneficiare delle risorse stanziare grazie all'impegno della precedente Presidenza regionale: circa sei milioni di euro che, dopo oltre vent'anni, consentiranno la ristrutturazione dell'immobile e un vero rilancio a livello nazionale. Il 26 gennaio scorso abbiamo presentato pubblicamente questo percorso di rilancio, in un evento aperto a tutti. Tengo a precisare che non sono qui per ambizioni politiche o personali: mi è stato chiesto di svolgere un servizio e su questo sto concentrando il mio impegno.

Umbriafiere è un patrimonio della Regione, intesa non solo come istituzione ma come comunità, e ogni intervento che stiamo portando avanti avrà ricadute concrete sul territorio. Non a caso, il mio intervento di apertura durante la presentazione del programma è stato dedicato al ringraziamento dei Presidenti che mi hanno preceduto, per aver lasciato un'azienda seria, solida, ben strutturata e performante, e alla Regione Umbria per i fondi che consentiranno al Comune di avviare questo importante intervento di restauro”.

A ogni cambio di vertice si parla spesso di nuovo corso. Qual'è il suo?

“Le precedenti presidenze hanno operato in una logica di continuità, mentre noi abbiamo scelto di modificare in parte il paradigma. Agriumbria, che resta l'evento trainante dell'intero Centro Fieristico, ha ormai raggiunto un livello di saturazione espositiva: oggi la crescita

non può più avvenire in termini di spazi, ma attraverso il potenziamento dei servizi. Chi mi ha preceduto ha lavorato principalmente sul rafforzamento di Agriumbria; il mio impegno, invece, è rivolto a Umbriafiere nel suo complesso, per renderla più attrattiva sul mercato e nei confronti di altri operatori ed eventi. In questa direzione si inseriscono gli investimenti nel nuovo padiglione e nella realizzazione di un impianto fotovoltaico da 480 kW sulla copertura, che rende Umbriafiere più sostenibile dal punto di vista energetico ed economico. A questo si aggiunge il conferimento dell'impianto in una Comunità Energetica Rinnovabile, per la condivisione dell'energia prodotta in eccesso. Questi interventi strutturali e il cambio di rotta strategico avranno ricadute dirette anche sui servizi: l'illuminazione a neon sarà sostituita con sistemi a LED, tutti i servizi igienici verranno rinnovati e le caldaie a gas lasceranno spazio a impianti a



Lavori di costruzione del nuovo immobile

pompa di calore. Un insieme di interventi che ci permetterà di estendere la stagione fieristica, oggi concentrata, fino al periodo estivo – da fine maggio a settembre – e di ospitare eventi sia indoor che outdoor. L’obiettivo finale è aumentare il fatturato, così da alimentare un ciclo virtuoso di nuovi investimenti”.

Con quali tempi?

“Le tempistiche dipendono direttamente dalle risorse che verranno messe a disposizione. L’investimento previsto per il nuovo padiglione e per l’impianto fotovoltaico dovrebbe consentirci di completare i lavori entro giugno 2026. Questa scadenza è legata anche alla possibilità di accedere a un eventuale finanziamento da parte dell’ente gestore dell’energia elettrica in Italia. Il Comune di Bastia Umbra interverrà sulla ristrutturazione dei tre padiglioni esistenti, mentre tutte le dotazioni interne – illuminazione, servizi igienici e climatizzazione – saranno interamente a carico di Umbriafiery, che vi provvederà con risorse proprie e attraverso iniziative che, al momento, è prematuro rendere pubbliche”.

Si parla da decenni di integrazione e armonizzazione del Centro Fieristico con la città di Bastia, intenzioni che non hanno trovato granché esito. Sarà questa

una sua priorità?

“Onestamente no. Si tratta di un tema che attiene più alla sfera politica che a quella aziendale. Umbriafiery è una società per azioni: vive del proprio fatturato e dei propri risultati economici, aspetti che spesso vengono sottovalutati. Non possiamo quindi valutare in autonomia iniziative che coinvolgono direttamente l’Amministrazione Comunale. Detto questo, è però giusto sottolineare come Umbriafiery possa rappresentare uno stimolo e un punto di partenza per costruire progetti di connessione tra gli eventi fieristici, di volta in volta organizzati, e la valorizzazione del centro storico e dell’intera città”.

Le sue esperienze da imprenditore?

“Il mio legame con la famiglia è anche profondamente imprenditoriale. Ho sempre fatto parte dell’azienda di famiglia: tre anni fa abbiamo celebrato i 90 anni di attività, iniziata con mio nonno Antonio nel settore del trasporto e della vendita di prodotti petroliferi e con il primo distributore di carburante, proseguita poi da mio padre Renzo e da mio zio Orlando. Io e mio cugino Alberto rappresentiamo oggi la terza generazione. Accanto al commercio energetico, l’edilizia ha rappresentato per molti anni un’attività parallela, importante ma mai centrale rispetto al core business aziendale. Oggi, inve-

ce, la direzione principale è quella della vendita di energia elettrica e gas: una naturale evoluzione del mondo dell’energia, che guarda sempre più alle rinnovabili e agli impianti fotovoltaici. Dal punto di vista personale, ho frequentato il Liceo Scientifico ad Assisi e mi sono laureato in Scienze Geologiche a Perugia, una passione che mi ha accompagnato per circa vent’anni, prima che l’impegno in azienda diventasse nuovamente centrale e totalizzante”.

E fuori dal lavoro? La famiglia, gli hobby?

“Al centro di tutto c’è la mia famiglia: mia moglie Barbara e i nostri quattro figli – Giovanni, 23 anni, Caterina 21, Vittorio 19 e l’ultimo arrivato, Lorenzo, 13 –. Gli impegni da imprenditore lasciano poco spazio al tempo libero e l’unico vero hobby che riesco a coltivare è la moto enduro. I miei “terreni di gioco” restano quelli di casa: non mi sono spinto oltre la Sardegna e la Tosca-

na. Ma il fuoristrada è un mondo bellissimo, capace di regalare libertà e adrenalina autentiche”.

Come giudica l’evoluzione di questa città?

“Bastia non è più quella di un tempo – conclude Antonio Forini –. I tempi sono cambiati. Una volta il bastiolo si distingueva per lo spirito imprenditoriale, per la voglia di emergere e di rischiare. Oggi il contesto è profondamente diverso: non possiamo permetterci una visione miope del nostro territorio. Serve uno sguardo più ampio, capace di andare oltre i confini locali, di anticipare temi, investimenti e persino le tendenze. Anche il mondo fieristico, in questo senso, ci offre una lezione chiara: è necessario saper coniugare spettacolo e immagine con la sostanza dei contenuti. I prodotti vanno pensati prima, sviluppati e poi commercializzati, per intercettare davvero le esigenze degli imprenditori e accompagnarli nel cambiamento”.

IMPRESA EDILE STRADALE



BDG SRL

SOA GROUP

RINA

BDG s.r.l.
Via dei Carrettieri, 10/D
S. Maria degli Angeli - Assisi
Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it

IL RUBINO di Bettona

 di **Francesco Brenci**

Ogni anno che passa, ogni mese, ogni giorno, la nostra memoria cancella qualche ricordo lontano. Come le parole scritte nelle vecchie lapidi dove il sole, la pioggia, il vento si divertono a cancellare la testimonianza di una esistenza o di un evento. Ecco allora che per non perdere per sempre quel passato sbiadito è necessario rimettere in evidenza quei contorni quasi perduti. Il filo rosso che unisce i personaggi di questo spaccato di vita paesana è la solitudine. Una solitudine a volte cercata, a volte imposta dalle circostanze della loro semplice esistenza. Breve il loro passaggio su questa terra, quasi in punta di piedi, presenze che forse non si sono nemmeno sfiorate. Quattro storie molto diverse tra loro, quella di Vincenzo Garofani, nato nel '23 e morto nel '79, Giuseppe Rosignoli, nato nel '31, morto nel 2001, Mario Tiradossi nato nel '37, morto nel 2003 e Sergio Mora, nato nel '41 e morto nel '93. Vincenzo, Giuseppe, Mario e Sergio sono coloro che ho incontrato in una delle mie passeggiate al cimitero in cerca di qualche certezza, forse non mi sarei mai ricordato di loro se i miei occhi non si fossero alzati su quelle lastre di marmo ormai lasciate all'incuria del tempo da parenti e amici che non ci sono più. Perché li ho messi insieme non lo so, o forse perché ho conosciuto la loro malinconia, almeno negli

FIGLI DI UN DIO MINORE



Mario Tiradossi



Giuseppe Rosignoli

ultimi anni della loro vita. Il ricordo di VINCENZO GAROFANI, per tutti Cencio, è tuttora vivo nel cuore dei nipoti anche se le notizie della sua giovinezza sono molto sbiadite. Cencio nasce a Bettona insieme ai suoi fratelli, Livia e Carlo, da una madre che ha saputo amare più uomini tanto che riuscì a regalare, a tre padri diversi, i suoi figli, che porteranno il cognome del legittimo marito. Un grande coraggio di questa madre, una condizione non semplice da affrontare specialmente in una realtà come il piccolo borgo dove niente poteva essere nascosto. Tutto ritornerà al silenzio con la prematura morte della madre che porterà all'amara separazione dei tre piccoli fratelli che furono costretti ad entrare in tre collegi diversi, Vincenzo

dove era nato con un grande carico di solitudine da smaltire, sarà di nuovo solo in una casa troppo grande, grande come il suo cuore. Cencio si riprese con molta umiltà lo spazio che gli era stato strappato, seminerà disponibilità e affetto raccogliendo il rispetto di tutti. Il suo stato di salute non gli permetterà di avere un lavoro importante, si adattava a piccoli incarichi, crescerà i suoi nipoti, figli del cugino Muzio Zurlo, oltre ad altri bambini che qualche famiglia, per impegni di lavoro, gli affidava per qualche ora. L'unico incarico formale gli fu affidato dal comune come manutentore dei bagni pubblici di Piazza IV Novembre, quel poco gli bastava per vivere. Con i suoi fratelli, Livia e Carlo, il legame

era molto stretto, si ritrovavano molto spesso in paese dimenticando il tempo del loro distacco. Il calcio era una delle cose che lo strappava dalla realtà, il Milan di Rivera era la sua squadra. Questa sua passione lo accostò al mondo del "totocalcio", diventando un esperto scommettitore, mettendo a disposizione degli altri i suoi "sistemi" di gioco. In paese non era ancora arrivato il botteghino per giocare, così Vincenzo ritirava tutte le schedine, insieme all'importo della giocata, di chi in paese cercava la fortuna con l'1, x, 2, il sabato prendeva l'autobus fino a Perugia, giocava tutti i tagliandi e al suo ritorno riconsegnava le matrici, il tutto per guadagnarsi qualche lira. Cencio diventò così, per molti, l'uomo della speranza. GIUSEPPE ROSIGNOLI per tutti "la Luisa". Un personaggio sicuramente singolare, nessuna notizia della sua gioventù vissuta insieme ai genitori nell'ex Convento di S. Antonio, adattato dal Comune ad alloggi popolari. Alla morte dei genitori visse da solo in un piccolo appartamento nel centro storico. "La Luisa", un nomignolo curioso appiccicatogli dai suoi amici per la sua passione giovanile, che rimase tale, verso Luisa Rossi, una avvenente attrice romana che restò a Bettona qualche settimana, agli inizi degli anni '50, per girare il film "Sangue sul sagrato", un copione ambientato interamente nel paese.



Assisi
Virtual.it

di Luca Quacquareni

Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
328.0974555 - www.assisivirtual.it

SITI INTERNET
GRAFICA
ASSISTENZA PC
IMPAGINAZIONE



VECCHIA GELATERIA
PRODUZIONE PROPRIA

P.zza Garibaldi, 25
S. Maria degli Angeli - Pg-
Tel. 339.3161213



Sergio Mora

Un tipo scontroso, irascibile, capace di saltare in aria e infuriarsi spropositatamente per qualche scherzo improvvisato. Agli inizi degli anni '60 la sua passione per il pallone lo portò a diventare un pilastro della difesa, insieme a Pumadoro, Polverone, Sparafucile e il Biondo, della prima squadra di calcio, o meglio di calci, nata a Bettona, la "Terribile", colori sociali bianco-rossi, una di quelle squadre che partecipavano a tornei per lo più invernali in campi dove l'erba non era mai cresciuta e dove il fango cambiava colore alle divise. Se cercavi "la Luisa" lo trovavi al bar dove era uno dei personaggi più "autorevoli". Lui era il maestro di tutti i giochi, dal bizzozzero (calciobalilla), ai giochi delle carte, dalla proletaria briscola al nobile poker, per finire al biliardo con la "parigina". Giochi di azzardo dove lui giocava sempre per vincere la posta in palio, perché per Giuseppe l'importante era sbarcare il lunario e stare lontano dal lavoro con il quale aveva una

sincera incompatibilità. A dirla tutta, un lavoro "la Luisa" era riuscito a svolgere, era diventato "bagnino" con tanto di salvagente al suo fianco, nella piscina del "Commendatore" su al Centro S. Antonio, nel deserto delle colline sopra Bettona, attiva negli anni '70. Forse non sapeva nemmeno nuotare, ma quell'incarico gli servì per riposarsi dalle fatiche dell'inverno seduto al sole vigilando distrattamente sulla sicurezza altrui, ma grazie alla sua supervisione nessuno si fece male. Finì i suoi giorni solo, come solo aveva vissuto. MARIO TIRADOSSI, per i pochi amici, Mariossi. Mario era il figlio di Treppeli, il sarto a domicilio, abitava solo in un piccolo appartamento del Convento di S. Caterina. Un giovane molto riservato, schivo, non lo si vedeva quasi mai in piazza o al bar, la sua era una solitudine che suscitava rispetto. I suoi occhi erano lo specchio della sua anima, uno sfuggire continuamente agli altri, un occhio guardava in basso e l'altro in alto, non sapevi



Vincenzo Garofani

mai se parlava con te o con qualcun altro. Nessuno si ricorda della sua giovinezza, forse abitava a Roma insieme al fratello, quando tornò a Bettona solo qualche piccolo lavoretto ma non si capiva di che vivesse. La sua unica passione era la Juventus, dopo una vittoria importante issava la bandiera nella finestra di casa oppure la faceva sventolare passando in piazza con la sua vespa 50 nocciola, era il suo modo per dire "ci sono anch'io". Negli ultimi anni divenne il custode del campo sportivo giù a Passaggio, incarico che svolse con grande serietà e passione. Nessuno si accorse della sua morte, come nessuno, o pochissimi, si accorsero della sua vita, era il 2003, solo 66 gli anni condivisi con la sua solitudine. SERGIO MORA era un ragazzo come pochi, aveva lasciato il paese insieme alla famiglia per vivere un futuro migliore. La Francia, il lavoro, la voglia di ritornare erano le realtà con cui doveva convivere ogni giorno. Sergio aveva lasciato in paese non solo gli ami-

ci ma anche un legame affettivo da concretizzare e fu così che lasciò tutto di nuovo e tornò indietro, insieme ai suoi, con la speranza che i sogni diventassero finalmente una realtà di vita. Ma le cose purtroppo non vanno sempre come si vorrebbe, trovò sì un nuovo lavoro che gli permise una tranquillità economica, ma quel suo sentimento, quella speranza di vita condivisa, si frantumò ben presto lasciando in Sergio un grande vuoto che non riuscì più a colmare. Le condizioni del padre si andarono via via complicando, Sergio si divise tra il battere il martello nell'incudine nell'officina che lo aveva accolto e l'accudire amorevolmente il padre Antonio fino alla sua morte. Quell'assenza del padre rese ancora più concreta quella solitudine. Sergio riempì quel vuoto vivendo per il suo paese, entrò in Pro Loco donando il suo tempo libero e la sua disponibilità, cercò affetto nei suoi vicini di casa, nelle due bambine che erano nate nella casa di fronte alla sua, erano parte della sua nuova vita, un affetto intimamente ricambiato. Ma il suo cuore, messo più volte alla prova, cominciò a perdere colpi tanto da essere costretto ad un ricovero urgente per un intervento molto delicato. Ritornò nella sua casa vuota, resa fredda da quell'inverno e da ogni tiepida presenza, una mattina fu ritrovato senza vita, senza che nessuno potesse regalargli quell'ultimo "grazie", era il gennaio del '93, Sergio aveva solo 52 anni.



Vivi la Pallavolo da Protagonista!

VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA



Sir Safety Perugia Volley Club
 @sirsafetyperugia
 @SIRVolleyPG
 Sir Safety Perugia
www.sirsafetyperugia.it

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

Cannara, calendario eventi per l'Ottocentenario Franceseano

L'8 febbraio nell'Auditorium San Sebastiano di Cannara, è stato presentato ufficialmente alla cittadinanza il calendario degli eventi dedicati all'Ottocentenario Franceseano, un ricco programma di iniziative culturali, religiose e sociali pensato per celebrare un anniversario di grande valore storico e spirituale per il territorio. L'incontro, promosso dal Comune, ha visto la partecipazione del Sindaco Fabrizio Gareggia e dell'assessore al turismo Lucia Paoli, che hanno illustrato nel dettaglio le attività previste nel corso dei prossimi mesi, sottolineando l'importanza della collaborazione tra l'amministrazione comunale e le associazioni locali. Proprio il coinvolgimento attivo delle realtà associative del territorio rappresenta uno degli elementi centrali del progetto, con l'obiettivo di rafforzare la promozione e la valorizzazione del paese attraverso un lavoro condiviso. Il Sindaco ha evidenziato come l'evento Franceseano non sia soltanto una ricorrenza religiosa, ma anche un'opportunità concreta di crescita culturale e turistica, capace di attrarre visitatori e di rinsaldare il senso di identità e appartenenza della comunità. L'assessore al turismo ha invece rimarcato il valore strategico del calendario eventi, pensato per offrire proposte diversificate e di qualità, in grado di raccontare il territorio attraverso la sua storia, le sue tradizioni e il suo patrimonio umano. I principali appuntamenti spazieranno da momenti di riflessione spirituale a eventi culturali, spettacoli, mostre e iniziative dedicate alle famiglie e ai giovani da Marzo ad

Aprile 2026. Un programma articolato, costruito grazie anche al contributo delle associazioni del territorio, che avranno un ruolo attivo nell'organizzazione e nella realizzazione delle singole attività. Il calendario, che è stato caricato anche su una piattaforma nazionale promossa dal Comitato per i festeggiamenti dell'Ottocentenario, punta sulla valorizzazione dell'identità storica e spi-

rituale di Cannara, luogo della predica agli uccelli di san Francesco e luogo nel quale il Santo ha istituito il Terz'Ordine francescano, e a promuovere il territorio attraverso eventi turistici e culturali. Presente all'incontro anche un interprete LIS, che ha dato modo alle associazioni dei sordi presenti in sala, di essere coinvolti e diventare parte attiva dell'evento, in considerazione del fatto che







<p>Marzo</p> <p>Domenica 1 marzo Ore 16.30 - Piazza Baldaccini Apertura ufficiale delle celebrazioni Rievocazione simbolica con lettura del cap. XVI dei Fioretti (Istituzione del Terz'Ordine Franceseano e Predica agli uccelli)</p> <p>Canti francescani a cura del Coro Polifonico "Concentus Vocalis"</p> <p>Esibizione di Danza a cura della Scuola di danza "Scarpette Rosa" su musiche del M.o Manuel Magrini</p> <p>Domenica 22 marzo Ore 16.00 - Auditorium San Sebastiano "Concerto di Primavera, musica per la rinascita" eseguito da Umbria Ensemble</p> <p>Aprile</p> <p>Domenica 12 aprile Ore 16.00 - Piazza del Giardino Fiorito Corso di cucina franceseana in collaborazione con Ist. Alberghiero di Assisi, Pro Loco Cannara e AIPD Perugia</p> <p>Domenica 19 aprile Ore 10.00 - Cantine Di Filippo Rotta senza limiti Passeggiata in carrozza a cura di FITETREC - Federazione Italiana Turismo Equestre</p> <p>Ore 16.00 - Santuario di Piantarca Canti francescani e lettura dei Fioretti a cura di OFS - Cannara</p> <p>Domenica 26 aprile Giro Podistico dell'Umbria con passaggio al Santuario di Piantarca</p> <p>Maggio</p> <p>Domenica 3 maggio Ore 15.30 - Piazza del Terz'Ordine Itinerario spirituale lungo il sentiero franceseano Partenza dal Tugurio di San Francesco e arrivo al Santuario di Piantarca a cura del Comitato per la valorizzazione di Piantarca</p> <p>Domenica 10 maggio Ore 16.30 - Auditorium San Sebastiano Piantarca tra cielo e terra: armonie del Creato presentazione della raccolta di brani eseguiti dal Coro Polifonico Concentus Vocalis</p>	<p>Domenica 17 maggio Ore 15.00 - Piazza San Francesco Processione a Piantarca Esperienza aperta a famiglie, pellegrini e turisti con Santa Messa celebrata al Santuario all'aperto di Piantarca da p. Gian Marco Arrigoni, OFM Conv. con la partecipazione di "In Canto sulle Vie di Francesco" - XIII Ed. - a cura del Coro Polifonico "Concentus Vocalis". Evento a cura di OFS-Cannara e Comitato per la valorizzazione di Piantarca</p> <p>Domenica 31 maggio Ore 16.00 - Piazza del Terz'Ordine Momenti di silenzio, letture franceseane e musica dal vivo a cura di OFS-Cannara</p> <p>Giugno</p> <p>Domenica 7 giugno Centro storico di Cannara Infiorata per la solennità del Corpus Domini con realizzazione di un tappeto ispirato al messaggio di San Francesco d'Assisi in occasione dei 200 anni dalla prima infiorata di Cannara in collaborazione con ANOISA</p> <p>Domenica 14 giugno Ore 16.00 - Piazza del Giardino Fiorito Musica e poesia Concerto musicale e letture in versi a cura di Umbria Ensemble e AIPD-Perugia</p> <p>Domenica 21 giugno Ore 15.00 - Maneggio Piantarca Horses Passaggiata a cavallo sulla Via di Francesco a cura di Piantarca Horses</p> <p>Domenica 28 giugno Ore 15.00 - Piazza V. Baldaccini Trekking esperienziale, ecologico e inclusivo al Santuario all'aperto di Piantarca Evento organizzato da CSI, All Mountain Foligno - Sez. Wild Trekking e "Consapevolmente" con interprete LIS</p> <p>Luglio</p> <p>Museo Città di Cannara - tutti i fine settimana Mostra dello Stendardo, del Cantico delle Creature e dei bucheri di Gubbio in collaborazione con la Scuola Punto Assisi</p>	<p>Domenica 5 luglio Ore 16.00 - Maneggio Piantarca Horses Workshop sulla biodiversità e sulla cura degli animali Attività per bambini guidata dal medico veterinario del maneggio a cura di Piantarca Horses e AIPD-Perugia</p> <p>Domenica 19 luglio Ore 16.00 - Pista ciclabile Spoleto Assisi, Via Don Bosco Escursioni guidate sul territorio con attività di educazione ambientale per bambini a cura di "Sorelle-Ministre della carità di San Vincenzo De Paoli"</p> <p>Agosto</p> <p>Domenica 2 agosto Solennità del Perdono a cura della Fratinità OFS di Cannara</p> <p>Domenica 9 agosto Mercatino franceseano con prodotti locali a cura della Fratinità OFS di Cannara</p> <p>Settembre</p> <p>Domenica 6 settembre Piazza del Terz'Ordine Cammino con tappe storiche e spirituali sul territorio partenza dal Tugurio di San Francesco e arrivo al Santuario all'aperto di Piantarca a cura del Comitato per la valorizzazione di Piantarca</p> <p>Domenica 20 settembre Note in Piazza a cura del Concerto Musicale F. Morlacchi di Cannara</p> <p>Ottobre</p> <p>Sabato 3 ottobre Ore 15.00 - Santuario di Piantarca Evento di chiusura delle celebrazioni Santa Messa al Santuario di Piantarca con animazione a cura del Coro Polifonico Concentus Vocalis Piantumazione di alberi al Santuario a cura del Reparto Carabinieri Biodiversità di Assisi Spettacolo di Danza a cura della Scuola di danza "Scarpette rosa"</p>
---	---	--

uno degli eventi è rivolto proprio a loro, il Trekking esperienziale, ecologico ed inclusivo che si terrà a Piandarca il 28 Giugno e che sarà gestito dal CSI in collaborazione con il Comune di Cannara. Durante l'incontro è stata fatta anche una diretta streaming, da RGS che ha permesso anche a chi non ha potuto essere fisicamente presente, di poter partecipare a questo importante evento. Interessantissimo intervento, infine, da parte di

Fra Felice Autieri, presente all'incontro, che ha sottolineato e spiegato la figura di Francesco uomo, con pregi e difetti esaltando la sua capacità empatica, che ha contribuito a renderlo Santo. L'amministrazione comunale ha infine invitato la popolazione a partecipare numerosa agli eventi in calendario, sottolineando come la riuscita del grande evento dipenda anche dal coinvolgimento e dalla partecipazione della comunità locale, chiamata

ad essere protagonista di un percorso di valorizzazione condivisa del paese, ha inoltre ricordato che ci saranno anche altri eventi al di fuori del calendario, come l'Infiorata, che quest'anno festeggerà i suoi 200 anni, o il gemellaggio con la Polonia che coinvolgerà anche i ragazzi dell'AIPD, oltre ai molti eventi sportivi in programma dalla primavera. Cannara quindi sarà protagonista di un meraviglioso 2026.



Anche la protezione civile di Cannara nell'ostensione del Santo



La Protezione Civile del Comune di Cannara ha preso parte con impegno e spirito di servizio alle celebrazioni ad Assisi in occasione dell'ottocentenario francescano, nel giorno dell'apertura dell'ostensione del Santo presso la Basilica di San Francesco d'Assisi. Una giornata di profonda spiritualità e grande affluenza di fedeli ha segnato l'avvio delle celebrazioni, richiamando pellegrini provenienti da tutta Italia e dall'estero. L'ostensione,

momento particolarmente significativo per la comunità francescana e per i devoti di San Francesco d'Assisi, ha rappresentato un evento di straordinaria rilevanza religiosa e organizzativa. In questo contesto, i volontari della Protezione Civile di Cannara hanno assicurato un supporto fondamentale alle attività di accoglienza, assistenza e gestione dei flussi, collaborando con le altre strutture operative e con le autorità locali. La loro presenza ha contribuito a garan-

tire lo svolgimento ordinato e sicuro della manifestazione, offrendo ai pellegrini informazioni, orientamento e assistenza logistica lungo i percorsi di accesso alla Basilica. L'impegno dei volontari si è distinto per professionalità, disponibilità e senso di responsabilità, valori che da sempre caratterizzano l'operato della Protezione Civile sul territorio. La partecipazione all'evento ha rappresentato non solo un servizio alla collettività, ma anche un'occasione di condivisione dei principi francescani

di solidarietà e attenzione verso il prossimo. La giornata si è svolta in un clima di raccoglimento e grande partecipazione, confermando ancora una volta il profondo legame tra il territorio umbro e la figura del Santo di Assisi. La presenza della Protezione Civile di Cannara testimonia l'importanza della collaborazione tra istituzioni e volontariato per la buona riuscita di eventi di tale portata, nel segno della sicurezza e dello spirito comunitario.

LITOPRINT

TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA

amministrazione@litoprint.com | 075 8003566

Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA

riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
biglietti da visita | tovaglette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

IL RUBINO

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 42/b
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia n.18869

e-mail: redazione@ilrubino.info
sito: www.ilrubino.info

DIRETTORE RESPONSABILE
Paola Gualfetti

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato

COLLABORATORI
Marisa Bartolini - Pietro Bellucci -
Andrea Bencivenga - Francesco Brenci
- Prospero Calzolari - Adriano Cioci
- Claudio Claudi - Giovanni Granato
- Raffaele Laurenzi - Walter Malagoli -
Alessandro Luigi Mencarelli - Simone
Menichelli - Luca Quacquareni -
Valentina Vallorini

Contatti: Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquareni 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE C/C
Postale n° 14279061
IBAN BCC di Spello e del Velino:
IT44N0887138281005000003533

Abbonamento annuale € 30,00

Grafica e impaginazione:
Assisi Virtual - S. Maria Angeli

Stampa:
Litoprint Bastia Umbra (Pg)

FG **FRANCO GIUGLIARELLI**
dal 1970... *di Giugliarelli Moreno*
Impianti elettrici civili ed industriali



LA VOSTRA SICUREZZA A CASA ED AL LAVORO E' LA NOSTRA PRIORITA'

**SISTEMI ANTINTRUSIONE - TELECAMERE INTELLIGENTI, TERMICHE, LETTURA TARGHE
NETWORKING, WI-FI E FIBRA OTTICA - ANTITACCHEGGIO PER NEGOZI
MARCATEMPO PER DIPENDENTI - AUTOMATIZZAZIONE DEI VARCHI
CONTROLLO E GESTIONE ACCESSI**

Loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG
Cell. 348.6908243 - 338.9697752 - info@francogiugliarelli.it